ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.

Estero: Anno L. 57. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5.
Provincie » 10.

TORINO, 10 FEBBRAIO 1884.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

9, ore 2,45 pom.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto di convocazione dei collegi di Firenze, Genova, Brescia, Torino e Siena pel 2 marzo.

Il ballottaggio è fissato pel giorno 9 susseguente.

— Stamane la Commissione monetaria tenne una seconda riunione.

— Nella odierna votazione i ministeriale portarono un nome solo, Basteris.

L'Opposizione, non essendosi ottenuto l'accordo, si astenne.

Probabilmente la votazione sarà nulla per mancanza di numero.

PARIGI, 9, ore 11,25 *ant.*

L'ammiraglio peruviano Montero ha preso stabile dimora a Parigi.

— L'ambasciatore chinese, marchese di Tseng, doveva giungere oggi a Parigi. In seguito ad ordini giuntigli da Pekino il marchese rimandò il suo viaggio e rimase a Folkestone.

— Due giornalisti francesi, Pain ed Enrico Rochefort, figlio redattore dell'*Intransigeant*, lasciarono Parigi per recarsi nel Sudan a seguire le operazioni dell'esercito del Mahdi.

— La notizia data dal *Times* gli screzi insorti fra l'Inghilterra e la Francia per ottenere la cooperazione di questa nella questione del Sudan vengono considerata come un *ballon d'essai* che sarà respinto dagli Inglesi.

— Il ministro dell'interno Waddington Rousseau ricevette i deputati dei dipartimento delle Alpi marittime venuti a chiedere l'autorizzazione per organizzare due lotterie, una delle quali di 3 milioni tra di 5 milioni, per coprire le spese dell'Esposizione internazionale di Nizza.

È probabile che la risposta del ministro sia negativa.

BERLINO, 9, ore 12,50 *mer.*

La pietista *Kreuzzeitung* si dimostra diminuire l'importanza dell'articolo pubblicato il 26 gennaio dal *Nord* di Pietroburgo — quale organo della cancelleria russa — sulla triplice alleanza. In quel articolo il *Nord* diceva che l'alleanza aveva molto perduto d'importanza dopo il ristabilimento di cordiali relazioni fra i Gabinetti di Vienna e Pietroburgo.

— I giornali commentano le accuse mosse subito dal ministro dei culti Gossler al Landtag.

La *Kreuzzeitung* constata con gioia che i conservatori marciano di pari passo cogli ultramontani. La *Germania*, clericale, giubila per la vittoria ottenuta. I fogli liberali tengono ancora un contegno riservato.

— Il conte de Launay, ambasciatore d'Italia, e la contessa sua moglie si recarono a Dresda a rappresentare re Umberto ai funerali della principessa Giorgio che ebbero luogo ieri sera.

Il corteo funebre, che se non era numeroso era imponente per i personaggi che lo componevano, fece il tragitto dal palazzo Taschenberg alla chiesa ove il corpo della principessa venne posto. Dopo la discesa nella tomba di famiglia in presenza del re, del principe Giorgio e del figlio primogenito di quest'ultimo. Gli altri personaggi rimasero nella chiesa.

— I giornali polacchi annunziano che il generale Gurko, governatore della Polonia russa, lascierà presto Varsavia.

MARSIGLIA, 9, ore 1,10 *pom.*

La Corte d'Assise del dipartimento del Varo, malgrado venisse invocato l'*alibi*, condannò ai lavori forzati a vita certo Reguier, accusato di stupro ed omicidio di una fanciulla decenne.

— Bastide, commissario centrale di polizia di Marsiglia, venne ammesso alla pensione. Si parla di dargli a successore Mallian, attualmente commissario a Nizza, quello stesso che venne incaricato dell'inchiesta per i torbidi che funestarono Marsiglia nel 1881.

— Nelle elezioni municipali di ballottaggio sorge la candidatura carnevalesca dell'anarchico Jullien detto *Ravelle*.

Il programma del Jullien porta: « abolizione delle discussioni politiche, ripresa degli affari, pane per tutti, mangerie per nessuno. »

Credesi che Jullien raccoglierà voti bastanti per riuscire eletto, e ciò per fare sfregio all'attuale Consiglio comunale.

CAGLIARI, 9, ore 12,53 *pom.*

Ieri sera il duca di Edimburgo è tornato dalle cacce di Castiadas.

Giovedì sera nello stabilimento penale di Castiadas il prefetto offerse un banchetto a tutti gli invitati della partita di caccia.

Il duca d'Edimburgo propinò alla regina Margherita ed al re Umberto, amore e decoro del popolo italiano.

Il prefetto rispose con un *toast* in onore della regina Vittoria, del duca e del popolo inglese.

— La serata di gala in onore di Mario, al teatro Civico, venne rimandata a questa sera.

(Agenzia Stefani).

Londra, 9. — Il *Daily News* ha da Alessandria: Gordon lasciò Koroske con due indigeni influenti. La voce del suo arresto è infondata.

Suakim, 9. — Le spie provenienti da Siukat recarono delle lettere di Tewfik che dice che la guarnigione dopo di aver mangiato cammelli, cani e gatti si mutò attualmente di foglie degli alberi.

Mahomed Ali si è recato con le tribù amiche a soccorrere Sinkat, ove è atteso impazientemente. Le navi *Euryalus* e *Decoy* presero le posizioni per difendere Suakim. Scavansi dei pozzi artesiani pel caso che il nemico rompa i condotti dell'acqua. Gl'insorti minacciano Asauheit, città della frontiera dell'Abissinia.

Cairo, 9. — Si invieranno a Suakim tre ufficiali inglesi per formarvi un battaglione scelto, che difenderà la città insieme ai marinai inglesi. Baker e il resistante delle truppe si richiameranno. È arrivato un negoziante da Khartum che dice: Khartum e Berber potranno resistere se avranno provvigioni. Si costruiscono trincee per difendere Berber. Si prepara a Korosko per spedire viveri a Berber.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

9, ore 9,30 pom.

Il discorso pronunciato oggi alla Camera dall'on. Crispi sulla domanda a procedere contro l'on

La seduta è stata sciolta alle sette fra l'agitazione dei deputati e fra commenti infiniti. Essa ha lasciato negli animi una profonda impressione.

Generalmente si rileva l'importanza e il significato politico della votazione ottenuta dall'ordine del giorno Crispi dopo la divisione del detto ordine del giorno proposta dall'on. Minghetti.

La Destra e parte del Centro hanno votato contro la seconda parte dell'ordine del giorno.

La vittoria dei dissidenti è giudicata significante

— Il Re ha firmato il decreto che approva lo statuto dell'Associazione della *Croce Rossa*, la quale in caso di guerra sarà considerata come facente parte dell'esercito per quanto si riferisce ai servizi postali, telegrafici e ferroviari.

È concesso all'Associazione il protettorato delle LL. MM. il Re e la Regina.

Il presidente sarà di nomina regia su proposta dei ministri della guerra e della marina.

L'Associazione avrà a Roma un Comitato centrale composto del presidente e di venticinque consiglieri.

Vi saranno pure Comitati regionali.

— La Commissione per l'armamento della cavalleria si comporrà dei generali Cosenz, Thaon di Revel, Incisa, Colli e dei colonnelli Gnecco e Della Noce.

— De Foresta, procuratore generale del Re a Lucca, è nominato avvocato generale del Tribunale supremo di guerra e marina.

10, ore 8,55 *ant.*

Continuano i commenti sulla seduta di ieri alla Camera.

Il *Fracassa* osserva che la maggioranza nella quasi totalità votò compatta contro l'emendamento Crispi. Così, malgrado le dichiarazioni di Depretis, il voto assume un carattere politico, tanto più grave quando si consideri che gli onorevoli Coppino, Brin, Ercole e Farrucci, e quasi tutti gli amici personali di Depretis votarono nel senso della Destra o del Centro.

La Destra è irritatissima.

L'*Opinione* scrive: « Crediamo che l'impressione che il voto farà nel Paese sarà disgustosissima. Molti deputati voteranno l'ordine del giorno Crispi per evitare gli eventuali scandali di un processo, senza preoccuparsi del danno morale che produce l'ostacolo frapposto dal potere legislativo al corso della giustizia.

« L'impressione del Paese sarà che la Camera abbia non tutelato una prerogativa che non offendeva alcuno, ma sancito privilegi che contraddicono al principio d'uguaglianza di tutti davanti alla legge. »

— Il noto organo depretino lascia intravvedere un prossimo richiamo dell'on. Lovito al segretariato degl'interni.

— Ieri sera si è fatto lo spoglio delle schede per l'elezione dei commissari del nuovo Codice penale.

L'on. Basteris, candidato ministeriale, ebbe 128 voti. Le schede bianche deposte dai deputati dell'Opposizione come protesta furono 113. Questo numero è favorevolmente commentato come forza dell'organamento dell'Opposizione.

VIENNA, 9, ore 5 *pom.*

La discussione sulle misure eccezionali di polizia verrà rimandata forse a venerdì e si farà in seduta segreta. La Sinistra proporrà che esse vengano limitate espressamente per reprimere i socialisti anarchici.

— È morta la madre del conte Ludolf, ambasciatore austro-ungarico a Roma.

— Giuseppina Eder, la donna indotta da Schenk a rubare i gioielli della padrona, è stata condannata a tre anni di carcere.

— Nuovi incendi dolosi furono segnalati dalle campagne dell'Austria inferiore e superiore.

— A Budapest ha preso fuoco un deposito di petrolio. Nel disastro è rimasto bruciato un inserviente dello stabilimento.

— Conformasi che nella *Scupsina* (Camera serba) si sia formata una grande maggioranza ministeriale. Il principe Milano chiederà un aumento nell'esercito permanente.

— Da Sofia si annunzia che sono sorti nuovi dissapori fra i Russi e i Bulgari. Jonin, alleato coi radicali, continuerebbe nei suoi maneggi.

PARIGI, 9, ore 9,20 *pom.*

Gli ambasciatori delle grandi Potenze hanno fatto oggi importanti visite a lord Granville circa la egiziana; particolarmente i rappresentanti della Turchia, della Francia ed

Camera ha cominciata la discussione della legge sulle dimostrazioni. avrà luogo lunedì. Impressione Si crede che Waldeck Rousseau la cassa.

Nel mondo finanziario si crede che prestito a sottoscrizioni avrà un successo.

LINO, 9, ore 7 *pom.*

Kaolnische Zeitung continua sempre occuparsi dell'Italia. Rispondendo ai italiani, dice che essi riuscirono a provare che l'Italia ricade sua doppiezza politica.

GLIARI, 9, ore 9,15 *pom.*

Ieri, dopo il pranzo offerto al duca Edimburgo, circa ottanta suonatori musicali della corazzata inglese dato sul corso Vittorio Emanuele un concerto molto applaudito, a cui assistette numeroso pubblico.

Terminato il programma del concerto, essi intuonarono la marcia reale italiana e l'inno inglese fra le universali acclamazioni.

CAGLIARI, 10, ore 1,35 *ant.*

La serata in onore di Mario è splendidamente riuscita.

Il duca di Edimburgo scese di bordo alle ore otto un quarto e si recò al teatro civico nelle carrozze di gala, che il municipio aveva messo a sua disposizione. Le vie percorse dal duca erano straordinariamente illuminate a cura del municipio.

Il duca entrò in teatro, accompagnato dal suo stato maggiore, intorno alle otto e mezzo. L'orchestra intuonò l'inno inglese e il pubblico, numeroso, applaudì vivamente. A metà dello spettacolo venne suonato un valzer *Galatea*, composto dal duca stesso e fu applauditissimo.

Verso le dieci e mezzo il duca ha abbandonato il teatro al suono dell'inno inglese e fra le vive acclamazioni del pubblico.

(Agenzia Stefani).

Cairo, 9. — Negozianti giunti da Korosko dicono che incontreremo Gordon a quattro giornate da Korosko. Egli godeva buona salute. La difesa di Suakim fu affidata interamente all'ammiraglio Hewet.

Madrid, 9. — Tutti i giornali repubblicani protestano contro la proibizione dei banchetti dell'11 corrente.

Belgrado, 9. — Il risultato ufficiale delle elezioni sulle 126 conosciute è: 111 favorevoli al Governo, 14 radicali, 3 partigiani di Ristic. Le rimanenti elezioni furono interrotte e diedero luogo a ballottaggi.

Belluno, 9. — Stanotte scoppiò un grave incendio nel Comune di Tai... 20 fabbricati distrutti e 15 famiglie sono senza tetto. Nessuna vittima. Le Autorità accorsero.

Lisbona, 9. — Ieri fu firmato a Londra il trattato tra l'Inghilterra ed il Portogallo riguardo al Congo. Interpretando gli antichi trattati, fissa i confini portoghesi e stabilisce la tariffa doganali modicissime.

Budapest, 9. — Il vice-presidente della Camera dei Magnati, conte Csiraky, è morto.

I deputati accordarono l'autorizzazione a procedere contro il deputato Verhovay.

Parigi, 9. — Al banchetto di ieri della stampa scientifica, Lesseps annunziò che la questione del mare interno dell'Africa è prossima alla soluzione. Rondaire andrà prossimamente in Tunisia con un firmano del sultano che assicura l'esecuzione del progetto.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Servizio speciale

La seduta del 9 febbraio.

La seduta è aperta alle 2,10 pom.
La Camera è animatissima.
Da tutte le parti si fanno crocchi e s'intrecciano conversazioni.
Le tribune sono affollatissime.
Presiede l'on. Di Rudinì.
I deputati arrivano numerosi.
Si approva il verbale della seduta antecedente.

***

Si procede all'appello di votazione per la nomina della Commissione pel nuovo Codice penale.

I deputati dell'opposizione si astengono dal votare.

Si procede al contr'appello.

Continua l'affluenza dei deputati.

Si procede al sorteggio. Alcuni deputati procederanno allo spoglio delle schede.

Il vice-presidente RUDINÌ annunzia che l'ordine del giorno reca la discussione sulla *domanda a procedere dell'autorità giudiziaria contro gli onorevoli Nicotera e Lovito per reato di duello.*

CAPPONI, segretario, legge le conclusioni della Commissione che si occupò della questione.

DEPRETIS (*Segni d'attenzione*) dichiara, a nome del Governo, che, trattandosi di una questione che tocca una delle principali prerogative parlamentari, si asterrà completamente dalla discussione, e, secondo i precedenti parlamentari, non parlerà e non voterà in proposito.

Parlerà soltanto ove fosse obbligato a farlo per dovere d'ufficio.

CRISPI, come appartenente alla minoranza della Commissione, si riserva di svolgere poi le ragioni per cui non crede doversi accordare l'autorizzazione a procedere.

ROMEO fa appello al regolamento, e trova irregolare la condotta della Commissione. Spiega che si trattava di due domande diverse e tutti gli Uffici nominarono un commissario solo; ma solo un nome fuori due.

Si dovevano costituire due Commissioni con due relatori.

Conchiude poi con questo ordine del giorno:

« La Camera invita due Commissioni a presentare due relazioni distinte sopra le due diverse domande a procedere. »

RUDINÌ dà alcune spiegazioni.

MAZZA risponde che la Commissione decise di costituirsi in una sola Commissione trattandosi di due domande connesse fra loro, tanto più che le due Commissioni si sarebbero composte delle stesse persone.

Non trova poi la necessità di fare due relazioni distinte.

CRISPI osserva che la proposta dell'onorevole Romeo è una proposta sospensiva. Si dovrebbe far prima una discussione generale.

DI RUDINÌ prega l'on. Romeo a ritirare la sua proposta per evitare una perdita di tempo.

ROMEO la ritira.

VASTARINI cede la parola a Crispi per conoscere la idea della Minoranza.

Si alza l'on. CRISPI. (*Segni d'attenzione*)

Egli sostiene che si deve mettere la politica da parte quando si tratta di questioni che toccano alle prerogative parlamentari.

Parlò approva l'astensione del Ministero.

Siccome poi le ragioni della minoranza non sono espresse nella votazione, egli, parte della minoranza, le svolge. La minoranza non intende che si ammetta il precedimento per il duello, massime se cagionato da cause politiche, nè per oltraggio contro un funzionario pubblico. Ciò, a motivo della prima opinione, molti esempi di fatti simili avvenuti fra grandi uomini politici d'Italia, Francia ed Inghilterra senza che i procuratori del Re si credessero autorizzati a chiedere domanda di procedere. Circa alla seconda quistione, sostiene non esservi reato punibile, perchè l'atto che vuol chiamarsi oltraggio non trovasi compreso come tale nel Codice.

Quando pur fosse oltraggio, non sarebbe contro un funzionario, perchè accaduto alla Camera, dove, ad eccezione dei ministri, tutti sono egualmente deputati senza distinzione degli uffici che coprono. Dimostra la necessità che si rispettino le prerogative parlamentari, e non si lasciano menomare. Tutte le costituzioni li hanno stabilite e consolidate, e la nostra, adottandole, non fece che seguire gli esempi di altri paesi. Dunque nessuna autorizzazione a procedere nè per duello nè per oltraggio.

FANATTONI, dichiarando di associarsi in gran parte alle idee di Crispi, rinunzia a parlare.

BILLIA osserva che se nel Codice trovasi reato il duello, ma un perchè il deputato accusatore non debba rispondere. Osserva che, mancando l'istruttoria preliminare domandata dal procuratore del Re, non può sostenersi *a priori* non esservi oltraggio contro un pubblico funzionario. La conclusione di Crispi concede ogni debito e giusto confine di prerogativa e guarentigia parlamentare. Non crede la prerogativa estendersi anche d'impedire al procuratore che inizii lo istruttorio nell'ambito del palazzo della Camera per fatti che possono cadere sotto la punizione delle leggi, salvo di chiederne licenza alla Camera che può accordarla o negarla.

Propone l'ordine del giorno seguente:

« La Camera, riconoscendo che senza bisogno del suo previo consenso, l'autorità giudiziaria poteva e può compiere le indagini preliminari, riservando di pronunciarsi sulla autorizzazione a procedere ove compiute le indagini le venisse presentata nuova richiesta, passa all'ordine del giorno. »

NOCITO ritiene non esservi reato di oltraggio a funzionario, sibbene reato di duello punibile.

Egli per altro accenna alla forma. Considerando che la Camera ascolta solo i suoi membri, i ministri ed i commissari regi, il procuratore non aveva facoltà di rivolgersi ad essa direttamente, ma doveva mandare la domanda per mezzo del guardasigilli. Circa il merito della domanda per le indagini preliminari, la respinge perchè non crede che il procuratore che si arresta dinanzi alla porta del Vaticano, possa poi penetrare nella sede dei rappresentanti della Nazione. Propone l'ordine del giorno seguente:

« La Camera, allo stato degli atti processuali, non trova luogo a deliberare sulle domande di procedere nelle conclusioni della Giunta e passa all'ordine del giorno. »

VASTARINI-CRESI, letta la relazione della Giunta e veduto che la questione di persone si sollevava a principii, si risolse di prendere parte alla discussione. La Camera troverà il fronte al giudizio fra la condotta del presidente e le conclusioni della Commissione. Opina che non sia possibile di rivolgere il menomo appunto al presidente Farini. Propone pertanto l'ordine del giorno che segue: « La Camera, approvando pienamente l'operato del suo presidente, dichiara di non trovare luogo a deliberare sull'istanza del procuratore del Re per procedere contro Nicotera per reato di oltraggio ed un funzionario, e passa all'ordine del giorno. »

Si chiede la chiusura, contro cui parla MINGHETTI, osservando essere prematura tanto perchè sottrarsi la questione, costituzionale, quanto perchè vorrebbe dimostrare correttissima la condotta di Farini.

MAZZA, relatore, affermativa a dichiarare che la Commissione fu lontana dall'intenzione di muovere alcun rimprovero al presidente.

DI RUDINÌ fa di presidente, rispondendo alle osservazioni di Vastarini-Cresi, crede far osservare che Farini appena ricevuta la domanda del Procuratore del Re consigliossi colla prudenza, che ritenne nulla osarvi a fare, cioè non accordare nè negare. Il presidente, benchè sia autorità in tali cose indipendente dalla presidenza, si attenne al consiglio ed a ragioni che un comprensibile sentimento di alta convenienza impone di non ripetere.

Non si approva la chiusura.

MINGHETTI sostiene che il presidente della Camera ha diritto incontestato ed incontestabile di denunziare un fatto avvenuto nei locali interni nel quale possa supporsi un reato, ma non ha il dovere. Non mancando del diritto, può esservi consigliato da giuste considerazioni. La sua astensione però non significa che egli giudichi non esistere reato, come asseriva Vastarini. L'autorità giudiziaria ha diritto di esaminare se siavi reato. Per farlo bisogna indagare e ne chiede permesso al presidente; questi ha rimesso alla Camera la questione impregiudicata. Quanto alla forma il procuratore del Re non si è rivolto alla Camera, ma al suo presidente; quindi le osservazioni di Nocito sono inopportune. Le domande dei Procuratori del Re dirette alla Camera senza la mediazione del guardasigilli si verificano spesso.

Cita esempi della Francia e del Belgio. Dunque nè le leggi, nè lo Statuto, nè gli esempi sono contrari a tale forma, quindi anche per questo lato correttissima fu la condotta del presidente che accettò la domanda del procuratore del Re e la rimise alla Camera. Ritiene che si debba permettere che l'autorità compia il suo ufficio affinchè non si creda che la Camera sia un asilo ai deputati per sottrarsi al diritto comune.

MAZZA, ripetute le dichiarazioni della Commissione di nullamente biasimare la condotta del presidente, si sostiene le conclusioni.

CRISPI fa dichiarazioni personali.

VASTARINI-CRESI replica a Minghetti che per l'art. 101 del Codice penale, il presidente aveva l'obbligo di denunziare; se si astenne si fu perchè per ragioni di diritto e di fatto giudicò non esservi motivo a procedere.

SAINTE-ON, della Commissione, propone di emendare la prima conclusione, dicendo che la Camera, approvando l'operato del presidente, lo autorizzò a consentire il proseguimento preliminare.

ROMEO propone un ordine del giorno: « La Camera allo stato degli atti non trovando che vi sia luogo a procedere contro il deputato Nicotera, passa, ecc. »

INDELLI propone: « La Camera approvando pienamente la condotta del presidente non essendovi a suo parere alcun fondamento giuridico per procedere, passa, ecc. »

DEMARIA svolge un ordine del giorno che, plaudendo alla condotta del presidente, autorizza il proseguimento delle indagini preliminari e vuole che la Camera dia direttamente il consenso.

MAZZA, relatore, dichiara la Commissione insistere nelle sue conclusioni, salvo di accettare con qualche forma l'approvazione della condotta del presidente.

CRISPI accetterebbe la proposta Romeo aggiungendovi il nome di Lovito.

ROMEO ritira la sua e si associa a Crispi, come pure VASTARINI, NOCITO e INDELLI.

Anche BILLIA ritira.

Trattandosi di votare l'ordine del giorno Crispi, DEPRETIS dichiara che il Governo, pur astenendosi, si associa di cuore alla prima parte che approva l'operato del Presidente.

Questa parte è approvata all'unanimità.

Approvasi anche la seconda parte, non trovarsi luogo a deliberare sulla domanda 11 dicembre del procuratore del Re e del Tribunale militare e correzionale di Roma contro Nicotera e Lovito. (*Applausi a Sinistra*)

***

BERTI risponderà mercoledì all'interrogazione di Canzi.

MANCINI dichiara che risponderà mercoledì a quella di Sant'Onofrio per la tutela degli Italiani e dei loro interessi in seguito agli ultimi avvenimenti del Sudan.

DI SANT'ONOFRIO osserva essere troppo tardi, perciò la ritira.

MANCINI replica che Di Sant'Onofrio può ben essere certo che egli non avrà bisogno di aspettare la sua interrogazione per provvedere agli interessi degli Italiani.

***

Annunziasi una interrogazione di COMPANS sull'andamento dei lavori di costruzione della ferrovia Ivrea-Aosta.

Levasi la seduta alle ore 7.

10 febbraio 1884

La questione Nicotera-Lovito dinanzi al Parlamento.

Una nuova versione dell'incidente Lovito-Nicotera.

Processo Strigelli.

L'Egitto ed il Sud.

Esposizione Nazionale di Torino.

Appendice: La Fattoria della Cornacchia.

(Vedi nelle pagine interne del giornale).

Al « Corriere della Sera. »

Il *Corriere della Sera*, giornale che, per quanto appartenente al altro partito, abbiamo sempre rispettato perchè abbiamo sempre creduto alla sua buona fede, ha pubblicato un articolo che ci ha fatto strabiliare.

Esso scrive:

« Ora non ci tocca di scrivere la *Gazzetta Piemontese*, pentarchica, dire che l'on. Depretis la braccio all'on. Cairoli sarebbe stato **una seria guarentigia di BUONA POLITICA INTERNA ED ESTERA pel Paese?**

« Almeno si avesse l'accortezza di dire che l'on. Cairoli in braccio al Depretis sarebbe stato **una garanzia PER LA SINISTRA** intransigente, storica e fossile!

« Ma il mettere il buon Cairoli come **maestro e donno dell'on. Depretis** è qualche cosa che stona, quando si legge in un giornale serio com'è la *Gazzetta Piemontese*. »

Il dire tutto questo è qualche cosa che stona quando si legge in un giornale serio come il *Corriere della Sera*.

Noi abbiamo precisamente avuto l'accortezza di dire che **l'on. Cairoli in braccio a Depretis sarebbe stato una garanzia per la SINISTRA** (lasciamo da banda l'*intransigente*, lo *storico* ed il *fossile*, perchè questo è questione d'apprezzamento).

Non abbiamo mai detto che l'on. Cairoli dovesse essere *maestro e donno di Depretis*.

Non abbiamo mai detto che Depretis in braccio a Cairoli sarebbe stato una seria guarentigia di *buona politica interna ed estera*. Una politica tanto interna come estera è *buona o cattiva* secondo il punto di vista, e tali non abbiamo mai preteso che quella che può essere buona per la *Gazzetta Piemontese* abbia ad essere egualmente buona pel *Corriere della Sera*. Noi abbiamo soltanto parlato di politica *liberale*. Orbene, della politica che conviene a noi siamo giudici noi, e non i nostri avversari.

Ecco le precise parole che abbiamo scritto:

« Quando Depretis era in braccio a Cairoli, chi pensava male, chi diceva male di lui? Non noi certamente. Il semplice fatto che Depretis accettasse la compagnia e la cooperazione di Cairoli era una garanzia sufficiente che il Governo della **Sinistra** avrebbe seguita **una politica veramente liberale!** »

Nè più, nè meno!

Può il *Corriere della Sera*, per quanto trasformista, onestamente pretendere che noi non consideriamo il Cairoli come **una garanzia di liberalismo?**

Sarebbe bella!

Ci conviniamo anche noi, da parte nostra, essere proprio vero che il trasformismo ha sbagliato strada, e ad ogni passo inciampa e cade in non-sense.

Ultimo corriere

NOTIZIE MILANESI.

Il « punch » d'indignazione - Un viaggiatore africano - Per l'Esposizione del Risorgimento italiano.

Milano, 8 febbraio.

(Bino) — Iersera all'*Albergo dell'Isola Bella* si tenne — come vi annunciai — la riunione per protestare contro le enormi tasse comunali e la concorrenza dannosa che ai piccoli esercenti ne viene dalle cucine economiche e dalla Società cooperativa ferroviaria. C'erano un 300 persone. Alcuni pochi uscivano in proposte strampalate, ma la complessa prevalse un ordine di idee temperate e non restrittive dello spirito di beneficenza. Si approvò il seguente ordine del giorno:

« Gli esercenti di Milano, e specialmente quelli del circondario esterno, in vista dello sviluppo della rete delle tramvie, che porta oltre i sobborghi la vita cittadina, delle cucine economiche e della Società cooperativa, nominano una Commissione atta a far pratiche presso le autorità per ottenere una diminuzione di tasse, invitando le autorità a *invigilare* affinchè le Società cooperative stiano nel limite del loro mandato. »

***

È qui a Milano, reduce da un viaggio di 4 anni in Africa ed Assab, il bravo viaggiatore Alberto Pogliani.

***

La Commissione incaricata di raccogliere i documenti storici sul Risorgimento nazionale per la vostra Esposizione ne raccolse di preziosi assai.

CARTOLINA NOVARESE.

Novara, 9 febbraio.

(Riccardo) — *Morte di un ingegnere.* — La nostra città ha, in questi giorni, fatta una sensibile perdita: morì l'ingegnere-capo governativo del genio civile Paolo Valle. Già da tempo copriva quel l'ufficio con zelo e con meritata lode del Governo che per ben due volte lo compensò nominandolo cavaliere della Corona d'Italia e poi de' Santi Maurizio e Lazzaro. Fu uomo onesto, amante del sano progresso ed alieno dalle brighe, epperò il mandamento di Bergomanero replicatamente lo elesse fra i suoi consiglieri provinciali.

Amato e stimato da tutti, i suoi funerali furono solenne testimonianza della larga eredità d'affetti e di memorie ch'ei lasciò oltre tomba.

Parigi	8	9
3 0/0 francese ammortizz.	78 —	78 —
3 0/0 francese	86 95	87 15
5 0/0 francese	103 40	103 62
Rendita italiana	92 05	92 05
Azioni ferrovie Romane	637 —	— —
Obbligazioni Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 22 5	25 23 5
Banca francese	— —	— —
Consolidato inglese	100 13/16	101 —
Obbligazioni Egiziane	293 —	293 —
Cambio sull'Italia	1/16	1/16

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, febbraio sera

		8	9
Farina	9 marche per corr.(*)	52 50	53 —
»	per marzo	49 —	48 75
»	a 3 mesi da marzo	50 50	50 —
»	a 4 mesi da maggio	52 50	52 —
Zucchero	greggio n. 3 disp.(**)	45 50	45 25
»	raffinato sodo disp.	103 —	103 —
»	bianco 3 disp.	53 75	53 25
»	id. 4 mesi da maggio	55 —	54 75

Liverpool, 9 febbraio sera.

Cotoni. — Vendite generali balle 7,000, di cui per la speculazione 1000, e per la esportazione 6000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata 17,000.

Cotoni americani Middling Upland 5 13/16.

Nuova Orleans 5 15/16.

Havre, 9 febbraio sera.

Cotoni. — Vendute balle 600.

Mercato fermo.

Caffè. — Venduti sacchi 24,000.

Mercato fermo.

Marsiglia, 9 febbraio sera.

	quintali	
Frumento — Importazione	quintali	7200
» — Vendite	»	6000

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per 150 chilogr. della merce.

(**) Per 100 ch. netti, tara corrente.

(Vedi 3ª pagina)

LA CRONACA DELLA BORSA

La questione Nicotera-Lovito dinanzi al Parlamento.

Ieri la Camera dei deputati si è occupata della domanda a procedere dell'autorità giudiziaria contro i deputati Nicotera e Lovito.

La Commissione, di cui era relatore l'on. Mazza, proponeva: 1° che la Camera autorizzasse il suo presidente a consentire il proseguimento delle preliminari indagini sul fatto che aveva dato luogo al duello; 2° che si sospendesse intanto l'esame sul merito della richiesta a procedere contro l'onorevole Nicotera, salvo alla Commissione stessa l'imprenderlo, ove, compiute le preliminari indagini, il Pubblico Ministero credesse d'insistere sulla richiesta; 3° che rimanesse parimente sospeso l'esame di merito sulla questione del duello, non potendosi scindere da quello della causa che lo aveva determinato.

Contro queste conclusioni insorse l'on. Crispi, il quale faceva parte della minoranza della Commissione. Non quella competenza che nessuno gli può contestare in questioni costituzionali e giuridiche, negò il diritto a procedere per reato di duello citando gli esempi di fatti simili avvenuti in altri paesi retti a sistema costituzionale senza che i procuratori del Re o della Repubblica si credessero autorizzati a chiedere domanda a procedere. Negò poi potersi procedere per reato d'oltraggio, non trovandosi l'atto d'oltraggio compreso come tale nel Codice. Finalmente negò che l'on. Lovito rivestisse la qualità di funzionario, essendochè, ad eccezione dei ministri, alla Camera tutti sono ugualmente deputati, senza distinzione degli uffici che coprono.

Queste ragioni, che la Commissione non aveva voluto ammettere e che non erano state espresse nella relazione, fecero molta impressione sulla Camera, nella quale, del resto, pareva prevalere l'idea che su certe questioni in cui non si sa qual parte fare allo spirito di partito e qual parte ai sentimenti personali, è meglio scivolare che soffermarsi; tanto più che era molto facile, con una votazione sbagliata, ledere le prerogative parlamentari e offendere la presidenza della Camera.

Questa considerazione della offesa che poteva farsi alla presidenza della Camera prese nella discussione di ieri molta importanza, giacchè dal modo in cui era redatta la relazione della Commissione rimaneva dubbio se esso avesse veramente inteso di difendere e scusare la presidenza, o non piuttosto di censurarne l'operato.

Perciò l'on. Vastarini-Cresi ebbe il buon pensiero di proporre un ordine del giorno con cui la Camera approvava pienamente l'operato del suo presidente. Diffatti l'on. Farini, il quale aveva il diritto ma non l'obbligo di denunziare un fatto avvenuto nei locali interni della Camera, consultato l'ufficio di presidenza, aveva ritenuto non esservi nulla a fare. Se la Camera adesso concedeva che invece dovevasi procedere, biasimava per natural conseguenza la condotta della presidenza.

I deputati Romeo, Vastarini, Nocito e Indelli, i quali avevano sotto l'una o sotto altra forma negato l'autorizzazione a procedere, aderirono tutti ad un ordine del giorno dell'onorevole Crispi, col quale la Camera, in primo luogo, approvava pienamente l'operato del suo presidente, e secondariamente non trovava luogo a deliberare sulle domande del procuratore del Re in Roma per procedere tanto contro Nicotera come contro Lovito.

Se quest'ordine del giorno fosse stato sottoposto alla votazione della Camera tutto intero, è certo che sarebbe stato votato dalla grande maggioranza, perchè in primo luogo nessuno voleva provocare una crisi presidenziale e poi perchè la minoranza non avrebbe voluto il processo contro Nicotera e la maggioranza non avrebbe voluto il processo contro Lovito.

L'on. Minghetti volle, con poca accortezza, scindere la quistione, e non riuscì, colla sua proposta che si votasse per divisione, che a far dare un significato politico ad una votazione che non ne avrebbe avuto.

Depretis, naturalmente, dichiarò che il Governo, pur astenendosi, si associava di cuore alla prima parte dell'ordine del giorno Crispi, che approvava l'operato della presidenza. Sulla seconda parte non poteva pronunziarsi, avendo antecedentemente dichiarato che il Governo si sarebbe astenuto completamente dalla discussione, e, secondo i precedenti parlamentari, non avrebbe nè parlato nè votato in proposito.

E la prima parte dell'ordine del giorno fu approvata all'unanimità, com'era da aspettarsi.

La seconda parte, la quale respingeva la domanda a procedere, fu pure approvata, benchè a lieve maggioranza, fra gli applausi della Opposizione liberale, la quale aveva domandata e promossa questa votazione

La Destra e la maggior parte degli uomini del Centro avevano seguito Minghetti, ma il resto della Camera, comprendendovi i deputati della Sinistra depretina, seguirono l'on. Crispi.

E così si ebbe una vittoria per l'Opposizione liberale.

Questa vittoria, per quanto ottenuta per pochi voti, ha certamente un gran significato. Essa prova, in primo luogo, che la Sinistra moderata non è ancora disposta ad obbedire alla voce di Minghetti, o che, se venisse a mancare Depretis, quanto vi è di liberale alla Camera rinuncierebbe nuovamente all'alleanza colla Destra e col Centro; se ne può quindi dedurre che Depretis è l'unico responsabile del trasformismo. La votazione prova, in secondo luogo, che l'on. Nicotera non ha, per un atto d'impeto cagionato dal suo temperamento eccessivo, perduto quelle simpatie che aveva alla Camera. Essa prova finalmente che la Camera non è disposta ad accentuare maggiormente quelle scissure che portano nel partito liberale la divisione e l'inasprimento.

Perciò noi ci rallegriamo cordialmente della votazione di ieri.

Una nuova versione dell'incidente Lovito-Nicotera.

I nostri lettori potranno vedere a dal resoconto della Camera dei deputati e dal nostro articolo precedente che nella discussione della questione Lovito-Nicotera ebbe una grande importanza la condotta tenuta dalla presidenza della Camera. Questa condotta, che non è stata messa in discussione, viene però spiegata in una corrispondenza da Roma alla *Nazione*, corrispondenza che, da quanto ci viene telegrafato, darebbe la **vera** versione dell'incidente Lovito-Nicotera, e aggraverebbe assai la responsabilità del deputato Lovito in quell'incidente, menomando assai per contro quella dell'on. Nicotera. Ecco la parte principale della succitata corrispondenza, la quale, lo prevediamo, non mancherà di dar luogo a vive discussioni:

« Domani la Camera sarà presieduta dall'on. Di Rudinì. L'on. Farini occuperà il suo seggio di deputato per spiegarsi e difendere la propria condotta. Ma fino da oggi egli, parlando con alcuni amici intimi e con gli uomini più illustri dell'assemblea, non ha dubitato di palesar chiare le proprie intenzioni: se la maggioranza adotterà le conclusioni della Giunta, egli darà tosto le proprie dimissioni; nè vi sarà forza umana che basti a riportarlo nell'alto seggio *imperocchè egli non potrebbe mai — pei suoi precedenti nella questione — prestarsi a invocare, nè a permettere l'azione del procuratore del Re.* Ritirandosi il Farini, tenete pure per fermo che tutto l'ufficio di presidenza limiterebbe, per *uguali ragioni*, l'esempio suo.

* * *

« Come si spiega ciò? La spiegazione vien data da chi si vanta di conoscere a fondo il fatto occorso fra Nicotera e Lovito; fatto che nelle sue vere circostanze non venne ancora rivelato. Ed ormai che siamo giunti all'istante della pubblica discussione, e non vi sono più motivi di discretezza nè di riserbo, stimo mio debito riferirvi questa versione.

« Ecco: secondo questa versione, da lunghi anni fervevano fra i due deputati ragioni di rancori e di odi. Il Nicotera assalì il Lovito, offendendolo con parole, e minacciandolo: da di primo impeto mise mano ad atti; il Lovito vedendosi provocato, trasse a mezza lama uno stocco dalla mazza che aveva tra mano; e allora il Nicotera, infuriato per tale minaccia, perdè il lume degli occhi, e trascese all'estremo ormai noto. Presente alla scena fu l'on. Billi, che divise i due contendenti, e impedì guai maggiori e peggiori.

« Il Nicotera, appena rimessosi in quiete, corse dal Farini narrandogli l'accaduto per filo e per segno, fermandosi specialmente sulla circostanza dello stocco. Il Farini, addolorato, disgustato, chiamò a sè il Billi per avere la conferma del triste racconto, e quindi convocò l'Ufficio di presidenza. In questa riunione l'on. Farini dichiarò che, esaminato il caso in tutti i suoi particolari, a suo avviso, *non v'era da dar denunzie*, nè nulla da fare; la presidenza doveva deplorare il fatto, ma rimanervi ufficialmente *indifferente* ed *inerte*. Tale risoluzione formulata in un voto fu approvata dal seggio presidenziale con suffragi unanimi. L'on. Tajani non assistera alla riunione.

« L'on. Nicotera tacque con tutti, e almeno con quasi tutti, il particolare della minaccia armata; e a taluni cui lo espose, pregò di tacerlo. Prima egli si trovò impegnato in una questione d'onore, e gli sembrò obbligo di gentiluomo non dir cosa che potessero aggravare la posizione del suo avversario: poi venne fuori la domanda per facoltà a procedere, e gli parve dovere di deputato non prevenire con nissuna rivelazione il giudizio dei colleghi. Ma il Farini che aveva tutto saputo, costatò, e fece costatare dal seggio di presidenza l'inesistenza del reato, e quindi l'esclusione di ogni denunzia d'iniziativa della presidenza stessa.

« Più tardi i rumori crebbero nella Camera, si fece altissimi nel pubblico; si cominciarono ad affermare influenze di ogni sorta e pressioni di ogni maniera. Il Farini seppe di intervento di autorità giudiziaria. Non vi si oppose. Avvisò che un magistrato avesse inoltrata qualche domanda, egli non ne sarebbe lavato le mani, rimettendola agli Uffici. Quanto a sè, non avrebbe mai compiuto nessun atto, nè assunta responsabilità di sorta alcuna.

* * *

« Questa è la versione che circolava oggi nelle migliori sfere di Montecitorio, che si raccoglieva ad esempio dalla voce di Minghetti, di Rudinì, di Cairoli e simili, e che io mi sono limitato a riprodurvi senza nulla aggiungervi, nè togliervi di mio. »

PROCESSO STRIGELLI.

Udienza del 3 febbraio.

La requisitoria della P. C. Zaccarini.

Oggi l'avv. Airaldi, continuando, disse ancora dell'affezione che il questore Mazzi portava allo Strigelli — affezione che si manifesta in parecchie circostanze, e quando gli scrive un biglietto chiamandolo « carissimo Strigelli, » e quando questi afferma che, se avesse avuto bisogno di far credere alla simulazione del furto, gli sarebbe bastato susurrare una parolina all'orecchio del questore. Inoltre l'avvocato Airaldi terminò la dipintura dello Strigelli che, come dissero i testi Enrico e Barra, teneva bordone ai ginocatori d'azzardo per poi tradirli, indi di nuovo li proteggeva a scopo di lucro; che, come altri testimoni attestarono, era abile fabbricatore di chiavi false; che, infine, dissero i testi Amede e Bianco, era in concetto di pessimo soggetto, capace di tener mano ai ladri.

* * *

Terminata codesta dipintura, l'avvocato Airaldi passa a esaminare minutamente, argutamente, per via di induzioni, quale sia stata veramente la parte avuta dallo Strigelli nelle ricerche dopo il furto. Da ogni circostanza l'avvocato trae un dubbio sulla buona fede dello Strigelli.

Fa la storia ben nota di quella inquisizione, che è tutta una sequela d'intrighi, di misteri, di cose inconcepibili, di accuse infondate e, diciamolo pure, anche di infamie. Tre volte fu iniziato il processo, per ben due volte fu pronunziata sentenza di non farsi luogo a procedere per mancanza di prove. Fu quella per il povero Zaccarini un'odissea di dolori, di immeritate umiliazioni, nella quale la polizia presentò un doloroso spettacolo di insipienza e di impotenza.

Per dire d'una circostanza sola, basterà ricordare che il Moretti — uno dei principali autori materiali del furto — dopo tre giorni di detenzione fu dalla Questura lasciato in libertà (ed è tuttavia angel di bosco) senza che il magistrato inquirente ne fosse in alcun modo informato.

* * *

Degli accusatori di Strigelli, altri sono morti, altri sono scomparsi, altri irreperibili. È scomparso il Molina, che ora potrebbe dirne qualche cosa. In ogni modo non si è assodato che alcuno di essi frequentasse la casa Carrera e tanto meno l'alloggio della Sartoris. Il solo che abbia visitato costei e frequentato alcun tempo la casa Carrera — per le sue relazioni finanziarie ed erotiche con la Ginecchino e con la Geuna — è lo Strigelli.

Seguendo questo sistema di sottile induzione, senza mai dimenticar la minima circostanza, l'avv. Airaldi manifesta la sua opinione che veramente lo Strigelli sia stato lo istigatore e l'indicatore del furto alle Zaccarini.

* * *

Noi, costretti dall'angustia di spazio, non le seguiremo in tutte quelle sue argomentazioni, in tutto ciò che egli trova di strano, di inconcepibile nell'opera del Tarabia, nelle costui relazioni, ecc. Giunto alla famosa risposta data dallo Strigelli a Zaccarini, tanto tempo dopo il furto — che « se avesse voluto compromettere qualche persona altolocata, gli sarebbe dove si trovano gli oggetti rubati » — l'avv. Airaldi esprime l'opinione che quella persona altolocata non fosse altri che l'amico di Strigelli — Dixio.

* * *

Lui, Strigelli, li aveva veduti gli oggetti nelle mani del Dixio, che glieno aveva regalato uno, la nota crocetta di onice.

Come può concepirsi che non glieno chiedesse la provenienza?

Ma Dixio stava a cuore dello Strigelli — tanto a cuore che, anche dopo l'arresto di Dixio a Basilea, lo Strigelli — il quale aveva denunziato tutta la vasta associazione degli internazionalisti alla giustizia — non si sentì di dire allo Zaccarini: Animo! gli oggetti li abbiamo trovati; furono sequestrati a Desaleski, che li aveva ricevuti da Dixio.....

No. Strigelli, che tutto questo non poteva ignorare, tace piuttosto; o vuol farci credere ch'egli non seppe se non se più tardi, quando egli era già in carcere, che gli oggetti veduti nelle mani di Dixio si dicevano compendio del furto Zaccarini.

* * *

E conseguente fu la condotta dello Strigelli durante l'istruttoria. Da principio egli negava ogni cosa, negava di aver saputo mai chi fosse il *Conte Corradini*, negava di aver fatto il noto telegramma *Nina*, negava..... tutto per tenere sè e l'amico Dixio; se fosse stato possibile, in una posizione trincerata, nella oscurità.

* * *

Da ultimo l'avv. Airaldi parlò del sistema di difesa adottato dallo Strigelli; rilevò il fatto che testi importanti furono irreperibili; passò in rivista i testimoni escussi, ricordando ciò che disse ciascuno; e concluse dicendo che l'ambiente, in cui s'inquadra la figura di Strigelli, è dunque un ambiente di furti, truffarie e falsità.

Questo è quanto di Strigelli. Martedì l'avvocato di Zaccarini parlerà degli altri.

Raccogliamo infine una dichiarazione fatta, prima di terminare il suo discorso, dall'Airaldi; che egli si è assunto l'incarico di collaborare coll'ottimo suo collega Solaro non per la smania di far l'avvocato o per qualche prevenzione; ma perchè egli è sinceramente, profondamente convinto che Strigelli e complici sono davvero autori del furto al suo cliente.

* * *

Durante questo requisitorio, che bolliva a fuoco quelli a cui sono diretti, il pubblico tien d'occhio al banco degli accusati per leggere sui loro volti gl'interni sentimenti di quelli animi.

Ma, l'abbiamo detto, poco trasparo da quei volti.

La loro attitudine è calma, tranquilla, qualche volta perfino indifferente. Lo Strigelli però, più degli altri, si mostra scottato: si agita, si asciuga il sudore sulla fronte, protesta, brontola a mezza voce dei « non è vero » e dinieghi anche cortesi; a tratti prende delle note scrivendo velocemente con la matita su foglietini di carta.

* * *

OLTRALPI ED OLTREMARE

L'Egitto ed il Sudan.

Dispacci d'una gravità indiscutibile ci annunciano che gl'interessi egiziani nel Sudan volgono di male in peggio. Pochi mesi fa era l'esercito del generale Hicks che il Mahdi distruggeva a Kasgate, ora sono i suoi luogotenenti che dopo d'aver occupato Sensar stringono d'assedio Tokar e Sinkat e battono Backer-pascià che da Suakim tentava portar soccorso a queste piazze.

In quanto al Mahdi — stando alla notizia che Gordon-pascià cadde nelle sue mani — dovrebbe a quest'ora essere padrone di Kartum, poichè colà erasi recato Gordon, nè finora era giunta notizia che egli avesse lasciata quella città.

Stando a quest'ultima versione la missione di Gordon sarebbe fallita e non potrebbe più essere il caso di parlare della conservazione d'una città che il nemico giunse ad occupare.

Ma che consistesse la missione di Gordon sarà facile ed utile a dirsi affinchè il lettore possa per bene comprendere la questione del Sudan.

Vedendo che colle armi egiziane non era lecito sperare di domare il Mahdi, il Governo inglese aveva spedito in Egitto Gordon-pascià che, per avervi vissuto a lungo, conosceva per bene.

Ufficialmente la missione di Gordon doveva limitarsi a sorvegliare l'evacuazione del Sudan.

In realtà Gordon doveva segretamente preparare la nuova organizzazione che doveva rimpiazzare quella egiziana attuale. A questo scopo Gordon aveva condotto seco dal Cairo l'emire Abd-el-Cakar, figlio del sultano del Darfur che il khedivo Ismail spodestato nel 1873, onde rimetterlo sul trono dei suoi padri. Abd-el-Cakar è però dedito al vino e l'ubbriachezza si può considerare lo stato suo normale. Per conseguenza Gordon, prima ancora d'arrivare a Kartum, aveva già dovuto rinunciare all'idea di ridare il Darfur ad Abd-el-Cakar.

In quanto al Kordofan ed al Sennar pare che Gordon intendesse cederli al Mahdi sperando in tal modo d'ammansarlo o deciderlo a lasciare la Nubia con Kartum in mano degli egiziani. A questo scopo Gordon era stato fornito di pieni poteri e di sterline per poter guadagnarsi l'appoggio dei personaggi appartenenti al seguito del Mahdi.

In questo caso il Governo inglese avrebbe — a nostro debole avviso — sbagliato strada e, anche senza cader prigioniero, non era facile a Gordon di riuscire nel suo intento.

Anzitutto ci pare difficile che egli potesse riuscire a convincere il Mahdi vittorioso di arrestarsi a mezza via, e, dato pure che vi fosse riuscito, i seguaci del falso profeta avrebbero egualmente obbligato quest'ultimo a marciare verso il Basso Egitto rinnacciandolo, in caso contrario, di non più riconoscerlo per profeta e di abbandonarlo.

Colle disfatte di Bakur-pascià presso Tokar e di Sewfik-pascià a Sinkat, e date pure che Gordon sia libero, la quistione si complica, nè è più possibile sperare che egli riesca nella sua missione.

L'Inghilterra, quale protettrice dell'Egitto, si è assunta una grave responsabilità non accorrendo fin da principio in soccorso del suo protetto, ed ora volente o nolente le sarà forza di difendere a Wady-Halfa ed Assuan le provincie del Basso Egitto.

L'opinione inglese si dellucia infatti in tale senso, ed i giornali della metropoli, a cominciare dal magno *Times*, forzarono già la mano al Governo onde deciderlo per l'intervento. E quand'anche l'opinione pubblica in Inghilterra approvasse la condotta tenuta dal Gabinetto Gladstone in Egitto vi sarebbero pur sempre le Potenze europee che l'obbligherebbero a scuotersi in omaggio alla civiltà.

Infatti, dato che il Mahdi giungesse a fondare un vasto Imporo che dal centro dell'Africa si estendesse fino ad Alessandria nel Mediterraneo sarebbero manifestamente compromesse la stabilità dell'Impero turco, i possedimenti francesi dell'Africa e forse anche le Indie inglesi, poichè più si farà gigante la figura del Mahdi, più gli sarà facile persuadere i musulmani che egli solo è il profeta annunziato da Maometto, che egli solo ha diritto al califfato. Ora con un impero guidato da fanatici religiosi e da partigiani della schiavitù che ne avverrebbe dei paesi che la civiltà europea ha già strappati alla barbarie?

I francesi, padroni dell'Algeria e della Tunisia, hanno acerbi rimproveri pel l'Inghilterra e cominciano a lasciar capire che non esiterebbero ad intervenire, dato che le cose d'Egitto avessero ancora a peggiorare.

Il *Siècle* — organo del presidente della Camera francese — dice « che è tempo, che l'Inghilterra prenda delle misure energiche. »

Il *Journal des Débats* si esprime più chiaramente:

« .... Se avvi realmente nel mondo un uomo illuminato dalla fede, commentata dalla vittoria, intorno al quale possano riunirsi tutte le speranze dell'islamismo, ed allora naturalmente più volgerà gli occhi verso Stambul, ed ove ci sarà la vittoria e la forza, là ci sarà la sottomissione, la confidenza, la speranza, la certezza.

« Tale è il pericolo dell'insurrezione del Mahdi, pericolo che minaccia egualmente le tre Potenze musulmane d'Europa: la Francia, la Turchia e l'Inghilterra. Ed è perciò che l'Inghilterra commise un grave errore quando amò meglio dividersi dalla Francia anzichè soffocare col suo aiuto i movimenti di risveglio

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

(36)

La Fattoria della Cornacchia

ROMANZO

DI

VITTORIO CHERBULIEZ

(*Traduzione di* G. C. Molineri)

Proprietà letteraria
Ogni riproduzione riservata.

X.

(Seguito).

— Giusto! — rispose lei. — In altri tempi passi, ma ora non se ne vede neppur più la coda di uno. La signora Alete non è andata per le lunghe a sbarazzarne la casa. Il primo a giungere è stato il pollivendolo, ed è proprio il caso di dire che era venuto a comperare un bove anzi un ovo. Entrò in cucina e mi disse: — Ero per caso da queste parti, e sono entrato a pigliar notizie della mia sorellina. — Il bel pacchione, Dio mio! per torsi il lusso di una sorellina come quella. Lei sì che ha saputo metterlo a posto! Gli parlava col capo tanto alto: si sarebbe detto che le parole andassero giù da un quinto piano. Lui brontolava fra i denti: — Canchero! — ma lei l'ha trattato come un cane, e lui è partito senza aspettare il resto del carlino. Dopo è venuto Tommaso, e la signora l'ha messo alla porta come l'altro. Geremia il gabelliere era già stato informato e non osò arrischiarsi, ma senza dubbio le scrivera tratto tratto per domandarle qualche foglio da mille lire, perchè lei mi pregò di restituire le lettere al portalettere.

— E Polidoro?

— Non l'abbiamo ancora veduto, colui; convien credere che aspetti il momento buono. Ma il più monello fra tutti è stato il piccolo Filippo, che ogni mattina veniva a vociare i suoi giornali a squarciagola sotto le nostre finestre. Egli aveva uno scopo, e la sorellina lo ha capito. Per me sostorrei che gli ha unto la zampa per strappargli la promessa di non più tornare.

— E la madre, la vedete di spesso?

— La si vedeva, ma non la si vede più. Nei primi giorni colei si cacciava sempre in casa nostra e la signora Alete le mostrava la sua camera, la specchiera, il tappeto di pelazzo, i ninnoli, le sue derie, le rimesse, e colei piangeva, perchè piange sempre colei. Ma si è finito per esserne stufi. Ogni giorno era la stessa cosa, e poi quella piagnucolona chiamava sua figlia la sua pollastrella, senza badare a chi era presente, e le sgualciva l'abito abbracciandola. Così lei le fece sentire che le sue visite erano troppo frequenti, e senza dubbio la trattò come un vecchio trabiccolo, tantochè la madre oggidì se ne rimane a casa sua.

— Tanto fa, — brontolò una lavandaia madre di dieci figli; — la madre è sempre la madre, e se la figlia ha un briciolo di cuore...

— Di cuore, voi dite? — interruppe Caterina. — Come siete ingenua col vostro cuore! Non lo si deve venir a cercare nella nostra bottega; è una merce che non è in magazzino.

E se ne andò facendo cigolare il manico della sporta. Per essere giusti, convien riconoscere che lo faceva cigolare solo quando camminava, e non secondo che intendono i Francesi. Quand'anche fosse stata più maliziosa che Polidoro e Geremia, sarebbe stato un affar brusco il rubar sulla spesa; aveva a che fare con una padrona che sorveglia e mattina squadrava ben bene le mani per assicurarsi che non vi fosse rimasto nulla appiccicato.

Il racconto di Caterina era vero nel fondo, ma ella ne aveva riamato alquanto i particolari. Non era vero che Alete avesse chiamata sua madre « vecchio trabiccolo. » Quel vocabolario era stato lasciato al Rasclatoio. Solo le aveva fatto comprendere con una eloquenza incalzante che le sue visite non piacevano a tutti, che la signora Paluel era una donna colla quale si doveva trattare con molta cautela e molta circospezione, e che non tutte le faccio le garbavano. Inoltre ella aveva ammonito sua madre che prima di tirare una stoccata al genero, come egli intendeva di fare, conveniva salvare le apparenze, mostrando, almeno per qualche mese, un completo disinteresse. Su questo argomento Riccardo fu un poco duro, ma era così pieno di fiducia nelle buone intenzioni della figlia e sue riguardo, ed ella gli aveva mostrato in modo così luminoso la sua abilità negli affari che finì per rassegnarsi alla sua volontà. Oramai non aveva più altro pel capo che il suo mulino, il famoso mulino di Rougeau, del quale sperava di diventare proprietario, per poco che lo aiutassero il cielo e gli scudi del genero. La sua locazione stava per finire: quattro mesi dopo il matrimonio egli si decise a sloggiare, diede un addio al *Conigliо* e andò a stabilirsi a Rougeau come semplice locatario in attesa di meglio, ma coll'intenzione di non più muoversi. Gli affari non vanno bene in tutti i mulini dell'Ovest, ben altro; il grande stabilimento di Corbeil li ha danneggiati, e noi viviamo in un secolo nel quale più che mai i pesci grossi mangiano i piccoli. Ma Riccardo era persuaso di aver fallito sino a quel giorno la propria vocazione, che egli era nato per essere mugnaio, e che a breve andare il Rougeau sarebbe il più avviato di tutti i mulini. Egli si era sempre incaponito nella speranza di cambiare fortuna col cambiare di stato; forse sarebbe stato più ovvio il cambiare di carattere, ma era una cosa troppo difficile. Quel trasloco cagionò una viva gioia ad Alete. Oramai i suoi parenti distavano da lei mezza lega e mezzo di cammino; se anche suo padre avesse parlato di emigrare al Chili, ella non avrebbe detto una parola per distoglierlo.

Mastro Gueplo mantenne la promessa fatta a sua figlia e la passione lo vinse. A mala pena si era stabilito al Rougeau, che egli si innamorò cotto del suo mulino; l'idea di possederlo per tutta la vita non gli lasciava posa nè giorno nè notte. Il proprietario non aveva voluto acconsentire che alla locazione di un anno; fuori del passo già da qualche tempo egli non vi aveva più a che fare, desiderava sbarazzarsi del Rougeau, e Gueplo temeva che qualcun altro si facesse innanzi a torgli il boccone di bocca. Egli era convinto che fosse quello un magnifico affare, un'occasione che non sarebbe più tornata, e Palmira approvava. Dopo il matrimonio dalla figlia alla avara mutato d'opinione sul conto del marito e non rideva più delle sue chimere. Quanto pareva impossibile era accaduto: la piccina troneggiava alla Cornacchia e quel tocco non era certo una bolla di sapone; oramai per Palmira tutto era fattibile.

— È così, vecchia mia? — le diceva qualche volta il trionfante Riccardo. — Chi di noi due aveva ragione?

— Tu, ora ne convengo, — rispondeva ella inchinandosi al genio del marito.

Negli ultimi giorni di ottobre, Riccardo, non riuscendo più a domare l'ardenza dei suoi desiderii, risolvette di fare una visita al genero. Per fargli onore si sbarbò con cura, indossò l'abito delle feste e si calcò in testa sulle ventitrè un cappellaccio grigio, che aveva comperato da poco e che gli pareva singolarmente giovasse tutte le glorie del mulino. Tutto il bastone, s'avviò verso la Cornacchia; ma non gli toccò la fatica di spingersi fin là, poichè a venti minuti circa dalla fattoria scorse Roberto che si occupava a far conciare un campo colla marga. Fu lieto accolto, si avviò tosto la conversazione, e Riccardo condusse per qualche tempo il can per l'aia, aspettando l'occasione. Egli parlava della piccina, ne vantava la bellezza, il fascino, le grazie del suo ingegno, facendo scoppiettare la lingua e leccandosi le labbra. Era modo tutto suo per significare:

— Che buon boccone vi ho regalato, genero mio. Me ne dovete un compenso.

Roberto, ormai stufo, lo interruppe dicendo:

— Troppo chiacchiere al vento, Gueplo. Voi desiderate domandarmi qualche cosa, sgravatevi.

Egli si sgravò e domandò a titolo di prestito le quarantamila lire che occorrevano per la compera del Rougeau, offerendo di pagare un grosso interesse, e promettendo una garanzia sicura. Roberto lo ascoltò freddamente, e all'ultimo gli disse:

— Non dico nè di no nè di sì. Quarantamila lire sono una bella somma. Vi farò una risposta fra otto giorni.

Ottenuta tale risposta, l'ottimista Gueplo se ne partì, certo omai della vittoria, e d'aver già in tasca le chiavi della città conquistata; egli le scuoteva, le faceva tintinnire, colle orecchie ebbre di quella musica. Di ritorno a casa disse a sua moglie che l'affare era nel sacco, che suo genero gli era parso molto ben disposto, e che Alete avrebbe compiuta l'opera, perchè egli calcolava sopra la figlia sua, con quella fede colla quale credeva alla bellezza del suo cappellaccio grigio.

Dal canto suo, Roberto era sicuro che Riccardo, prima di battere innanzi la sua richiesta, ne avesse fatto parola alla figlia, e che questa fosse disposta a sostenere calorosamente gli interessi del padre suo. Gli pesava assai il dovere rifiutare alcunchè e pensava assai stesso:

— Tratterò con lei di questo disgustoso episodio.

Per cominciare ne fece un cenno a Lesape. Costui, riguardoso e previdente, aveva appena dato una volta un'occhiata, come di sfuggita al Rougeau, ma quanto vedeva gli rimaneva impresso negli occhi. Egli pensava che il famoso mulino era una catapecchia, che durava insieme per misericordia, e sarebbero state necessarie delle costose riparazioni. Pensava pure che col giardino, la poca terra vicina e il gruppo d'alberi che formavano il bosco, si sarebbe salito a stento sui trentacinquemila lire. Ma tenne il suo pensiero per sè. Come il suo padrone, egli era persuaso che la signora Alete avesse uno zampino in quella faccenda e per nulla al mondo si sarebbe guastato con lei, giacchè non ci si guasta col solo che sorge. Era fra i suoi principii il rispetto per le potenze superiori, e fra le sue massime di non mettere il dito fra moglie e marito.

— Non so che dirvi: — rispose. — Converrebbe informarsi.

— Sia pure informati, — conchiuse Roberto.

(*Continua*).

dell'islamismo cominciati colla rivolta di Arabi-pascià. Esso commise ora un uguale errore respingendo il concorso della Turchia per reprimere la rivolta del Sudan, preferendo di lasciare il Mahdi in possesso di quelle contrade.

« Essa vuole agir sola, ma sola è impotente, e non può altro che indietreggiare. C'è da temere che l'incendio che ora tende a svilupparsi non divampi in tutto il Centro dell'Africa, non ne minacci fra poco il Nord, e non getti una scintilla anche nelle Indie.

« L'egoismo è un cattivo consigliere. Per paura di dover dividere il potere con un alleato qualunque, l'Inghilterra si ostina a rimanere nel più pericoloso isolamento. Noi le auguriamo che non abbia ad esserne punita.

« La questione della schiavitù al Sudan, che è la vera questione africana, non ci tocca meno di lei. Se il Mahdi arrivasse a creare un vasto impero schiavista al sud dell'Egitto dalle regioni dei laghi equatoriali fino a Wady-Halfa ed al lago Tsad, non solo ne soffrirebbero l'umanità e la civiltà, ma anche i nostri stessi interessi. Nessuno ignora che i più grandi nemici della nostra dominazione in Algeria e Tunisia sono gli Arabi della setta di Si-Senussi che dominano nella Cirenaica e nei regni negri del Wadaï e del Darfur. Una rivoluzione che parta da quelle lontane regioni può un giorno o l'altro scuotere ancora una volta la sicurezza dei nostri possedimenti africani. Saremmo per conseguenza colpevoli e non meno ciechi degli Inglesi se assistessimo soddisfatti o semplicemente indifferenti a quanto succede nel Sudan egiziano. »

Lo stesso *Siècle* di pochi giorni fa pubblicava un lungo articolo intitolato: *L'Egitto e l'Europa*, in cui dimostrava che tutte le Potenze europee sono interessate affinchè si combatta fin che nè è tempo il Mahdi e protestava contro l'indifferenza dell'Europa di fronte all'inattitudine dimostrata in Egitto dal Gabinetto di S. Giacomo.

Che gli Inglesi se lo tengano per detto!

IL PROCESSO CESNOLA-FEURDAENT.

Da tre mesi la stampa degli Stati Uniti si occupa di un processo in diffamazione che certo Gastone Feurdaent intentò all'archeologo piemontese, generale Palma di Cesnola, ex-console americano a Cipro.

Nei dieci anni passati a Cipro, il generale Cesnola aveva fatto eseguire molti scavi per trovare degli oggetti d'arte antica sepolti nella vecchia isola. Questa ricerche furono coronate dal successo ed il generale non raccolse meno di 35,573 oggetti, fra i quali circa duemila statuette.

Di ritorno da Cipro, il Cesnola espose a Londra la sua collezione, che poco stette a salvaguardia di Gastone Feurdaent. Qualche tempo dopo però Cesnola e Feurdaent ebbero delle questioni ed il secondo sparse la voce che la collezione Cesnola si componeva in gran parte di oggetti moderni.

Il Cesnola lasciò dire per qualche tempo, ma poi un giorno, perduta la sua calma, pubblicò una violenta accusa contro il Feurdaent, che chiamò calunniatore e ricattatore. Da lì il processo per diffamazione.

Siccome la collezione Cesnola venne comperata dal Governo dell'Unione e collocata nel Museo di Nuova York, è facile comprendere la curiosità e l'impazienza colla quale gli Americani aspettavano l'esito di tale processo.

Il Cesnola, per smentire le calunnie sparse contro di lui, pose la sua collezione nelle mani di un giurì, autorizzandolo a rompere qualcuna delle sue statuette onde assicurarsi della loro composizione e della loro origine. Il giurì eseguì l'ordine avuto ed avendo dato un giudizio favorevole, la *United States circuit Court*, su alcuni considerandi della emanata sentenza, riabilitò la collezione Cesnola per un momento caduta in dispregio.

Gli Americani, all'udire tale sentenza, respirarono!

ESPOSIZIONE NAZIONALE

Accademia di fuoco.

Noi non supremmo come chiamare altrimenti se non che coll'appellativo di splendido il successo dell'*Accademia di fuoco* che dava ieri il cav. Candiani nella sua officina di vetreria attigua alla grande galleria del lavoro all'Esposizione.

Fu infatti un saggio solenne di quell'arte mirabile che, avuta la culla nella classica Venezia, di cui è onore e vanto, ora per la prima volta, dopo secoli, emigra in parte a sceglie dimora nella nostra Torino, e fu una seria prova della bontà dello stabilimento Candiani e della impareggiabile bravura degli artisti che seppe accaparrarsi.

Assistevano all'accademia S. A. il principe Amedeo, molte eleganti signore, molti membri del Comitato e la stampa; insomma si stava pigiati nel posto riservato al pubblico.

Il cav. Candiani pareva avesse la febbre indosso, e n'aveva ben ragione, perchè per quanto sicuro di ciò che faceva, pure un'accademia di quella specie, dopo pochi giorni dall'impianto della sua officina ed alla presenza di un pubblico scelttissimo, non poteva non preoccuparsi dell'esito.

Bisognava vedere poi quei bravissimi e modesti artisti con quale celerità, con quale sicurezza, con quale precisione, con quale indefessità, con quale disciplina eseguivano gli oggetti che erano stati stabiliti nel programma! Essi formavano l'ammirazione generale.

Dalla bocca di cratere della grande fornace ignivoma il valente artista Seguso — uno di quei Seguso che per lunga serie di generazioni illustrarono l'arte vetraria a Venezia, — aiutato dall'assistente e bravo assistente Geremia, fece nel breve giro di un'ora e mezzo circa una *brocca di Venezia*, un vaso etrusco, un vaso pompeiano, una corona di fiori e foglie per lampadario, e da ultimo, sotto gli sguardi ansiosi di tutti, con una maestria che non sappiamo definire, in pochi istanti fece una bellissima vasca dal diametro di 70 centimetri.

Questo della vasca fu quel che si dice il fatto culminante dell'accademia di ieri, fu il momento critico, il momento decisivo, ma il Seguso colla sicurezza e l'abilità che lo distinguo, a quella massa enorme di *pasta* sul pesante ferro diè rapidamente forma ed in un momento la vasca fu fatta. Allora scoppiò un applauso cordiale dagli spettatori che non battevano ciglio per seguire quell'opera febbrile.

Contemporaneamente al lavoro del Seguso, gli altri bravissimi artisti maestro Fuga Luigi, assistito da Gaggio Giovanni, e assistente maestro Toso Giuseppe, assistito da Pietro Seguso, compievano non meno belli ed eleganti oggetti.

Il Fuga fece una grossa palla coniata a oro, un bel vaso greco, un bicchiere a serpe alto 30 centim. ed un elegantissimo vaso etrusco in opale.

Il Toso lavorò in oggetti di più piccole dimensioni, fece cioè un vaso italiano, un vaso persiano, una canna ritorta finissima per specchi e cornici, un bellissimo portafiori con cigno ed un garofano grande con tinte naturali.

Disimpegnarono egregiamente le loro mansioni anche il *fonellante* Antonio Taffolo ed il sig. Prospero Ancona.

Ed il cav. Candiani quasi silente, ma irrequieto, col cesano più che con la parola dirigeva tutto quel simpatico movimento della sua gente, e dava spiegazioni a S. A. il principe di tanto in tanto, cioè ogni qualvolta gli si presentava un oggetto ultimato, prima di essere collocato nel forno per la tempra.

Insomma l'accademia di ieri non poteva riuscire nè più splendida nei suoi risultati, nè più ordinata.

S. A. il duca d'Aosta ebbe parole di sincero encomio al cav. Candiani a cui strinse cordialmente la mano; questi, quasi commosso, ricevette poi le congratulazioni dell'on. Villa, di tutti gli altri membri del Comitato e degli invitati là presenti.

Sua Altezza appose la propria firma in un *album* che gli fu presentato dal Candiani, e così pure parecchi degli intervenuti.

Non possiamo astenerci anche noi dal congratularci coll'egregio cav. Candiani e coi suoi bravissimi dipendenti, onore dell'arte vetraia veneziana.

IL CAV. GIORGIO TOMMASINI.

La morte del cav. Giorgio Tommasini, presidente del Consiglio d'amministrazione della Società anonima dei consumatori del gas-luce, avvenuta il 6 febbraio nella nostra città, ha lasciato un simpianto profondo ed estesissimo fra quanti lo conobbero e lo avvicinarono.

Ora che il cav. Tommasini non è più tra i viventi, si ricorda spontaneamente quanto fece per la nostra città.

Se Torino è dotata di una bella ed estesa illuminazione a gas lo si deve al cav. Tommasini, iniziatore della Società anonima fra i consumatori del gas-luce, la quale, approfittando della provvida concorrenza in questo ramo d'industria, fece discendere della metà il prezzo di questo indispensabile combustibile, coloccbè a Municipio e stabilimenti pubblici e privati poterono godere di questo sensibilissimo vantaggio, abbondando nella illuminazione.

Il cav. Tommasini fu altresì quegli che diede opera grandissima a mitigare la gravosa tassa sulla minuta vendita, costituendo fra i contribuenti la Società del Dazio consumo.

Nelle lotte amministrative, a cui egli prendeva parte, aveva sempre facile e cortese la parola, e le sue opinioni e le sue proposte erano dalla maggioranza quasi sempre adottate.

Nel 1860, in grazia della sua zelante cooperazione al pubblico bene, venne insignito della croce di cavaliere, e quella onorificenza fu da tutti giudicata essere opportunissimamente concessa.

Da venti anni era presidente del Consiglio d'amministrazione della Società dei consumatori gas-luce e si era ottenuta la stima e la fiducia di tutti.

Del resto, a provare la considerazione in cui era tenuto sta il grande rimpianto che lo seguì e le numerose prove di condoglianza e di stima.

Venerdì scorso, giorno in cui ebbero luogo i funebri alla sua salma, un gran corteo con bandiere e musiche seguì il suo feretro fino alla necropoli, ove sull'aperta fossa disse commoventi parole, a nome d'un amico, il prof. Carlo Argan, vice-presidente della Società consumatori gas-luce, ricordando le molte benemerenze dell'estinto.

Scienze, Lettere, Arti e Teatri.

Domenica, 10 febbraio

Teatro Gerbino. — Non potrei dire se provenga dalle poche modificazioni e dai bravi tagli che l'autore fece al suo lavoro, o che veramente quella sovrabbondanza, le quali, per quanto di poco momento, pure nocciono sempre, e se da migliore esecuzione, e non piuttosto se provenga dal fatto che il pubblico di Milano accampò forse preteso severobio verso l'autore, come naturale conseguenza del trionfo che a quel teatro Manzoni aveva riportato il *Sic vos non vobis*, e vide fosco per quel che riguarda le bellezze, aggravando invece tanto d'occhi sulle imperfezioni, e da qualche altra ragione all'infuori del campo dell'arte; non il fatto è questo che il *Povero Piero*, il quale a Milano, e molto ingiustamente, era stato costretto a passare sotto le forche caudine di un successo freddiccio, qui a Torino riuscì un vero, schietto, genuino entusiasmo.

E il successo di ieri a sera fu dovuto unicamente alle bellezze grandi del lavoro, non alle opinioni politiche dell'autore. Tolto qualche fermento fra un atto e l'altro, del resto il contegno del pubblico fu molto serio, fu quale il Cavallotti desiderare, ed avrà il diritto di attendersi. E a questo proposito egli iersera mi autorizzava a mi incaricava di dichiarare che in teatro è suo vivo desiderio si dimentichi il deputato per giudicare l'artista e che le migliori testimonianze di stima e di affetto che egli vagheggia, e delle quali tiene sì orgoglioso, sì è che il pubblico, assistendo ai suoi lavori, si ricordi di quei versi del Parini:

. . . . . orecchio sano pacato
Lo muta, e monto argoto, e cor gentile.

Il Cavallotti posta non metto mai da parte neppur una di queste tre condizioni quando si mettega a scrivere, ed è necessario che anche il pubblico, per giudicare, le porti con sè.

Un signore cantò le chiamate, e giunse sino a diciassette; credo ne abbia dimenticata qualcuna; e furono tutte scoppi d'entusiasmo nel pubblico senza un contrasto. Io poi approvo, senza neppur l'ombra di una riserva, l'accoglienza che il pubblico fece a questo dramma pieno di tanta poesia, di tanta filosofia, di tanto sentimento sano ed elevato. Il *Povero Piero* è uno di quei lavori dall'ascrizione dei quali ci sentiamo fatti migliori, un lavoro generoso ed ardito nella sua semplicità come poteva uscire dalla mente che scrisse *Le Anticaglie*.

Il Cavallotti non si dimentica mai d'essere soldato, ed anche posta combatte, quasi senza averne l'aria. Il *Povero Piero* è una battaglia; è una battaglia vinta contro il dramma moderno pieno di sensazioni malate.

Ma questo lavoro richiede un esame ben più lungo e particolareggiato che ora non mi sia concesso di fare.

Esecuzione, già l'ho fatto comprendere, in generale buona; grande, perfetta per parte del Monti sotto le spoglie del protagonista.

M.

Teatro Balbo. — Il dramma di Zola *Teresa Raquin*, ha prodotto, ieri sera, grande commozione, specialmente al 3° e 4° atto in cui la vecchia *Raquin*, paralitica e priva della favella, col volto terribilmente minaccioso impreca contro gli uccisori di suo figlio.

Il finale del 4° però, la morte di *Lorenzo* e di *Teresa*, venne attitato.

La *Pezzana* si è mostrata veramente grande nella parte della vecchia mercantessa.

Lunedì prima rappresentazione del *Signor Ministro*, di Dumas.

Tito Vezio a Roma. — L'opera nuova *Tito Vezio*, del maestro Giovannini, rappresentatasi ieri sera all'Argentina, ebbe un discreto successo.

L'autore ebbe parecchie chiamate.

Due pezzi dell'opera furono bissati.

In generale però si lamenta la poca originalità della composizione e la molta incertezza dell'esecuzione.

Comizio agrario di Torino. — Lunedì, 11 corrente, alle ore 8 1/2 pom., avrà luogo la 15ª conferenza pubblica col tema: *Le malattie dei vini*. Relatore il socio sig. prof. Bansetto Pietro.

Museo Dessert. — Oggi nei saloni della Società promotrice di Belle Arti, in via della Zecca, N. 25, sarà visibile il grandioso Museo anatomico ed etnologico, contenente oltre a 1500 figure in cera, di Enrico Dessert.

Il Museo è aperto dalle 8 ant. all'imbrunire, soltanto per gli adulti d'ambo i sessi.

Circolo degli artisti. — La veglia danzante fissata per la sera del 13 è rinviata alle 9 1/2 pom. del 20 corrente. Le domande per biglietti d'invito dovranno essere presentate alla segreteria non più tardi del giorno 18 corrente.

Torino che balla. — I balli carnevaleschi sono delicati alle danze. Non c'è angolo della città, dove, nella notte dal sabato alla domenica, non si dimenino in gambe a suon di musica si balla dappertutto: nelle famiglie, nei circoli, nei teatri, negli esercizi, al primo, all'ultimo piano, nelle soffitte e nelle cantine. È una frenesia epidemica, da cui pochi si salvano, e di cui in ogni modo tutti risentono più o meno le conseguenze... specie i contenuti amanti della loro pace e del sonni tranquilli".

Il cronista fa ogni sabato il suo giretto; e quando dà una capatina a *San Salvario*, quando a *Borgonuovo*, quando a *Borgo Po*... e circola, povarotto, per la città, paria incompreso del carnovale, costretto magari a sorridere alle gentili espansioni delle signore, se anco si sente cader la testa dal sonno!

Ma stanotte, oltre che nei tre Circoli nominati, si è ballato al Circolo *degli impiegati*, al Circolo degli *studenti* e disparatamente al *Vittorio*, allo *Scribe*, al *D'Angennes*, dove aveva luogo la festa dei Reduci. Naturalmente tre veglioni nella stessa notte si fecero la concorrenza; in tutti però non è mancato il brio e l'animazione delle danze.

Le feste degli *Impiegati* sono ben conosciute per le gloriose tradizioni, a cui non fallirono mai, per la scelta società, per la eleganza di parecchie accoppiature, per il buon gusto, per il brio non scompagnato nè dalla correttezza, nè da una certa simpatica famigliarità. Quest'anno poi si sono fatti un nome nei fasti di Terpsicore anche gli *studenti*, le cui festicciuole sono affollatissime di giovani cavalieri e di eleganti e belle signorine, e dove quei che presiedono sanno sostenere distintamente la loro qualità di *padroni* e far degnamente gli *onori di casa*. Ogni sabato la elegante sala di *Gambrinus* si fa sempre più splendida e animata.

Ai primi canti del gallo — prima che il chiarore antelucano abbia disperse le larve della notte — il cronista batte una prudente ritirata.

CRONACA CITTADINA

Domenica, 10 febbraio

Giunta municipale di Torino. — *Sunto di deliberazioni prese nell'adunanza del 5 febbraio 1884:*

Dovendosi provvedere al collocamento dei nuovi candelabri a gaz sul corso Vittorio Emanuele II dalla piazza Carlo Felice al ponte Re Umberto, mandò proporre al Consiglio comunale di sistemarlo definitivamente per quel tratto.

Stabilì la tariffa pei saggi analitici che nell'interesse dell'igiene si eseguiranno nel Laboratorio chimico municipale, o richiesta di privati o delle amministrazioni pubbliche.

Autorizzò il pagamento di L. 30 mila a saldo del concorso di L. 70 mila votato dal Consiglio comunale per la costruzione della ferrovia Brichemdo-Borgo.

Mandò ridurre in cifre regolare le concessioni d'uso di terreni per la stazione della tranvia Torino-Orbassano.

Diede voto contrario al concessionario della tranvia Torino-Pinerolese-Druent per far capolinea in via del Carmine anzichè in via Cibrario.

Prese in esame la tariffa per i viaggiatori e per le merci, nonchè il numero minimo dello scudo diretto, da adottarsi per la ferrovia funicolare Torino-Superga.

Accordò all'impresa per la costruzione e l'esercizio della ferrovia Torino-Superga il permesso di derivazione precaria d'acqua dal canale Michelotti.

Approvò il calcolo della spesa per il trasferimento del Museo mercieologico municipale nella galleria superiore dell'isolato Sant'Umberto.

Mandò eseguire il versamento nella Cassa dei depositi della indennità determinata dai periti del Tribunale per l'espropriazione dell'unico proprietario dissenziente nei terreni da occuparsi per la costruzione del Tuo a segno, ordinando in pari tempo il pagamento delle relative spese di perizia.

Autorizzò il pagamento d'indennità convenute per la cessione di terreno da occuparsi per il prolungamento della strada di Casale, mandando fare le pratiche necessarie per l'espropriazione forzata di altro terreno da occuparsi pure per il prolungamento di detta strada.

Deliberò l'esecuzione di opere di munimento e rivestimento della sponda sinistra del Po, tra i ponti Principessa Isabella e Maria Teresa, lungo i terreni concessi per l'Esposizione.

Autorizzò la spesa per la palitura della facciata della chiesa del *Corpus Domini* di proprietà municipale.

Stabilì le norme per la riscossione delle spese e multe pecuniarie pronunciate dalla Pretura urbana per contravvenzione ai regolamenti municipali.

Approvò la costruzione di due chioschi simmetrici in piazza Carlo Alberto, l'uno per utilità pubblica e l'altro in sostituzione dell'attuale padiglione di giornali e scritturazioni, insufficiente allo scopo.

Approvò pure un altro chiosco di utilità pubblica da collocarsi al Valentino tra il corso Massimo d'Azeglio e la Scuola degli ingegneri, nonchè sei colonne utili sui corsi Massimo d'Azeglio e Valentino.

Trattò inoltre di 18 altri oggetti di ordinaria amministrazione.

Consiglio comunale di Torino. — Il Consiglio comunale è convocato in seduta per lunedì 11 febbraio, alle ore 3 pom. precise, per discutere il seguente ordine del giorno:

Seduta pubblica.

Trasmissione di forza motrice a grandi distanze per mezzo di correnti elettriche — Premio di L. 5000.

Passaggi a livello sulla ferrovia di Rivoli — Convenzione.

Concorso per la nomina al posto di capo dell'Ufficio tecnico municipale.

Via Ugo Foscolo — Variante al piano di ingrandimento.

Strada vicinale di San Paolo — Dichiarazione di comunalità nel tratto compreso entro la cinta daziaria.

Piano d'ingrandimento oltre Po, tra la via alla Villa della Regina e la cinta daziaria — Varianti.

Corso Vittorio Emanuele II — Sistemazione del tratto compreso fra la via Saluzzo e la piazza Carlo Felice.

Corso Vittorio Emanuele II — Sistemazione del tratto compreso fra la piazza Carlo Felice ed il corso Re Umberto.

Monumento a Garibaldi — Collocamento in capo al corso San Maurizio presso il Po.

Chiamata nella cav. ayv. Ettore — Domanda d'acquisto di terreni lungo lo stradale di Stupinigi.

Regia Opera della Maternità — Modificazione allo statuto — Voto negativo.

Nuova parrocchia nel quartiere della supposta piazza d'Armi — Concessione di terreno e di sussidio.

Società Torinese delle tranvie — Nuova convenzione.

Seduta privata.

Ispezione delle derrate alimentari — Aumento del personale.

Programma di concorso per la nomina d'ingegnere capo dell'Ufficio tecnico municipale. — Per il collocamento a riposo del cavaliere ingegnere ed architetto Edoardo Pecco, con effetto dal 1° del mese di febbraio prossimo, restando vacante il posto di ingegnere-capo presso l'Ufficio tecnico municipale, la Giunta ha deliberato l'apertura d'un concorso per titoli per ammetterne al detto posto secondo il seguente programma:

È aperto un concorso per titoli alla carica di ingegnere-capo dell'Ufficio tecnico municipale.

I concorrenti dovranno giustificare:

1. Di essere cittadini italiani;
2. Di non aver oltrepassato il quarantacinquesimo anno di età, qualora non facciano già parte degli Uffici municipali, o di non di buona costituzione fisica;
3. Di aver riportato il diploma di ingegnere o di architetto in uno degli Istituti superiori del Regno;
4. Di esercitare almeno dieci anni di effettivo esercizio in tale qualità.

All'ingegnere-capo è assegnato lo stipendio annuo di L. 7200.

Lo stipendio sarà aumentato di un decimo ogni cinque anni di servizio.

Sono applicabili all'ingegnere-capo le disposizioni del regolamento per le pensioni agli impiegati municipali, approvato dal Consiglio comunale il 23 gennaio 1882.

I titoli dovranno essere diretti entro tutto marzo al sindaco di Torino, e saranno esaminati da speciale Commissione nominata dalla Giunta.

Nozze Garibaldi-Graziadei. — Venne data la seguente partecipazione ufficiale del matrimonio della signorina Clelia Garibaldi col prof. Vittorio Graziadei:

« La signora Francesca vedova Garibaldi ha l'onore di partecipare alla S. V. Ill.ma il matrimonio della sua figlia Clelia col signor professore Vittorio Graziadei. »

« Il signor Daniele e la signora Elisa Graziadei hanno l'onore di partecipare alla S. V. Ill.ma il matrimonio del loro figlio professore Vittorio colla damigella Clelia Garibaldi. »

Si celebrerà in Torino il 28 febbraio 1884.

Ballo dal Duca d'Aosta. — Dalla Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta riceviamo il seguente comunicato con preghiera di pubblicazione:

« A causa del lutto di Corte pella morte di S. A. R. la principessa Giorgio di Sassonia, non ha più luogo il ballo al palazzo ducale fissato per la sera del 18 corrente. »

Valigia del pubblico riservata alle discussioni e alle comunicazioni dei nostri *associati*, sopra cui noi non assumiamo la responsabilità:

32. — *Per l'abbellimento del monumento a Garibaldi.* — Il monumento a Garibaldi dovrebbe sorgere in piazza Castello, non al posto dell'Alfieri, ma dalla parte opposta, di fronte alla via Po e della Zecca.

L'Alfieri è un regalo fatto dai Lombardi all'esercito sardo, e quindi trasloncandolo sarebbe disconoscerne il valore morale ed un insulto ai donatori. L'Alfieri deve dunque rimanere al suo posto per ragioni che non si devono nemmeno discutere.

È bensì vero che il monumento a Garibaldi collocato a levante del palazzo Madama, non sarebbe visibile a grande distanza, ma non vi è torinese o forestiero che non passi in piazza Castello, così non mancherà di essere ammirato lì come in qualunque altro sito. Dal resto avrà di fronte la magnifica via di Po ed il panorama della collina, e questo non è poco.

Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.

= *Società di mutuo soccorso* La Novella. — I consiglieri e le consultrici, i soci e le socie sono vivamente pregati d'intervenire all'assemblea generale che avrà luogo la sera di martedì 12 corr., alle ore 9, onde addivenire all'esaurimento di un importantissimo ordine del giorno, al quale è strettamente congiunto l'interesse vitale della Società.

Un portamonete. — Due guardie campestri rinvennero e consegnarono all'Ufficio di polizia un portamonete contenente piccola somma.

Rendita turca. — Ieri mattina in via Nizza, in prossimità al cavalcavia della F. A. L., furono trovate diverse cartelle di *Rendita turca* ed Obbligazioni di ferrovie francesi.

Tali valori si trovano depositati in Questura.

Fra due brentatori. — Due brentatori attaccarono briga per futili motivi fra di loro, e già stavano per passare a vie di fatto, quando in buon punto intervenne una guardia municipale che divise i contendenti e sequestrò ad uno di essi un coltello a serramanico di genere non proibito. I litiganti vennero dichiarati in contravvenzione.

Cinque trappiedi. — Un ignoto rubava ieri cinque trappiedi da cucina del complessivo valore di lire 2, che stavano esposti sopra la finestra di un negozio da ferramenta sul corso Vittorio Emanuele, 32, e quindi si dava alla fuga.

Inseguito da alcune persone, egli gettava il corpo *del reato* in un cesso della tettoia Bodoni e quindi continuando la sua corsa scomparve. Quegli arnesi vennero raccolti dalle guardie municipale incaricate della pulizia della tettoia e consegnati ad una guardia municipale, che li pose sotto sequestro, trasmettendoli poscia alla Questura centrale.

Una fantesca che fugge. — Una tal V. Serafina, d'anni 25, da Pinerolo, fantesca, di statura media, corporatura complessa, capelli castani, occhi chiari, viso tondo, accento toscano, è fuggita da Pinerolo rubando quattro cartelle del *Debito pubblico* al portatore, distinte come segue:

N. 176,040, della rendita annua di L.	100.		
» 170,911	»	»	» 100.
» 238,109	»	»	» 50.
» 238,111	»	»	» 50.

Contravvenzioni. — Due esercenti per protrazione d'orario di chiusura un proprietario di stabili che rilasciava quitanze senza la prescritta marca da bollo.

Arrestati: C. Lorenzo, d'anni 19, e D. Carlo, d'anni 21, per complicità in furto. G. Margherita, d'anni 40, per sospetto di borseggio, una sorpresa in attitudine sospetta; 8 per ubriachi e sospetti, 2 mendicanti e 2 delle solite donne.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 2 al 9 febbraio 1884 all'Ufficio dello stato civile municipale:

Grualdesi Vittorio, dottore in lettere, con Garibaldi Clelia, residenti a Torino.
Corbella Eugenio, ex-brigadiere, res. a Torino, con Migliano Clotilde, res. a Brusasco.
Arietti Alfredo, setaiuolo, con Martano Margherita, cucitrice, residenti a Torino.
Degiuse Carlo, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Derrutto Adelaide, contadina, resid. a Rivara.
Fogliatto Andrea, spegnato, con Ghertone Lucia ved. Bogian, cuoca, residenti a Torino.

(Continua).

La Borsa.

Torino, 9 febbraio.

Chiusura della Borsa di Parigi di sabato 9 corrente:

3 0/0 Ammortizzabile	78 30	
3 0/0 Vecchio	77 67 1/2	
4 1/2 0/0 Francese	106 90	
5 0/0 Italiano	92 70	

Oggi la chiusura ufficiale non è ancora giunta, ma dai telegrammi particolari di Borsa che abbiamo visto, viene data in 92 05 per l'Italiano, che avrebbe così perduto nella settimana 65 centesimi. Riteniamo che i fondi francesi non saranno in miglior posizione.

Del resto, la tendenza debole fu la nota dominante di tutta la settimana e non senza buone ragioni, e prima di tutto la enorme sui riporti in liquidazione. Per l'Italiano si fece fino 30 centesimi per 15 giorni. Ora, se si aggiunge la consueta in 10 centesimi per le due liquidazioni che vi sono nel mese, ciò che fa in tutto 80 centesimi pel mese e così il 10 0/0 circa sul prezzo della Rendita italiana, bisogna convenire che i compratori d'italiano a Parigi devono aver trovata questa condizione eccessivamente cara, tanto più colla favolosa abbondanza del denaro di cui tanto si parlava dapprima e che era in realtà appoggiata dal buon mercato dei riporti.

Questa liquidazione deve essere stata un amaro disinganno per quegli italiani che hanno l'abitudine di operare a Parigi; e forse ne risentiranno dolorosamente anche gl'intermediari di tali operazioni perchè perderanno molti clienti. Difatti il solo vantaggio che si possa avere con Parigi è forse quello di fare più facilmente delle somme importanti; ma per contro bisogna sottomettersi a due liquidazioni al mese, e quindi alle relative doppie spese, mentre che in Italia vi ha una sola liquidazione al mese e quindi una sola scrittura. Altre volte vi era la differenza del cambio che poteva allettare gli operatori e desiderati a rivolgersi alla Borsa di Parigi. Ma ora ciò non esiste più, e, sotto questo punto di vista, l'operare qui od a Parigi torna lo stesso. Malgrado tutto questo, noi vediamo partirsene che siamo sempre contenti dal momento di liberarci da questa servitù, chè anzi andiamo sempre aumentando il numero dei nostri padroni all'estero. Difatti noi avevamo dapprima Parigi e Londra, dove la nostra Rendita era trattata correntemente; ora abbiamo anche Berlino, tre grandi Borse, le quali in caso di guerra possono rovinarci finanziariamente prima che le armate si mettano in campagna, ma possono anche esserci di grande utile col fare buona accoglienza alla nostra Rendita. Lasciamo dunque al tempo di operare quelle riforme di cui l'Italia ha bisogno; finora non può lamentarsi della pazienza avuta.

Alla carezza dei riporti si aggiunse, in principio della settimana, il malcontento manifestatosi per le condizioni dell'emissione del nuovo prestito il cui prezzo, comprensivi gl'interessi, viene ad essere 77 10, e quindi viene trovato troppo caro. Come se tutto questo non bastasse, venne la notizia di una sconfitta subita da un generale inglese nel Sudan, poi dei grossi fallimenti in Inghilterra che fecero molto male alla Borsa di Londra e quindi anche a quella di Parigi, ed infine, per compir l'opera, un rialzo di sconto alla Banca d'Inghilterra dal 3 al 3 1/2 0/0 e per contraccolpo un sensibile ribasso del Consolidato inglese.

Sarebbe stato veramente un fenomeno se, con tante cause di ribasso, la Borsa francese si fosse, al contrario, messa all'aumento e ci sembra che ci sia anzi da felicitarci di non aver visto corsi più bassi. Ora si dice che vi dovrebbe essere ripresa in vista dell'emissione del prestito francese, ma ci sembra che questa grande operazione abbia già fatto il suo effetto e che non vi sia più nulla da aspettarsi sennonchè alla continuazione della reazione facendo voti che abbia ad essere moderata.

Alla nostra Borsa le transazioni in Rendita furono animatissime durante tutta la settimana. La perdita negli otto giorni fu di 80 centesimi circa: da 92 ultimo prezzo fattosi sabato scorso a 92 20 circa a cui si rimane questa sera e che del resto è il più basso che si sia fatto nella settimana. Molto attivo furono pure le transazioni per pronti contanti ma piccolo scarto sui prezzi di fine mese.

Il cambio per Francia salì in questa settimana una certa tendenza al rialzo, avendo fatto perfino 100 15 in media, ciò che sembra dovesi attribuire ai bisogni di fare delle rimesse in vista della sottoscrizione del prestito francese; in tal caso, finita questa operazione, lo si vedrà più debole.

Le Azioni della Banca Nazionale presentarono in questa settimana delle variazioni veramente straordinarie, come se ne potesse scorgere una causa ragionevole. Così il 29 gennaio si negoziavano da 2902 a 2907 col vaglia di L. 44, il 2 febbraio da 2905 a 2875 vaglia staccato, lunedì 4 da 2895 a 2930, il giorno seguente 2908 a 2920, il 6 corrente 2920 a 2925, il 7 2905 a 2915, l'8 da 2907 a 2912, e finalmente oggi da 2920 a 2925.

Sarebbe veramente follia il voler ricercare le ragioni di così svariati movimenti, tanto più che la Rendita, essendo stata in complesso sempre ben sostenuta e con buona tendenza, malgrado la debolezza di Parigi, pare che anche le Azioni del primo Istituto di credito dovessero mantenere una certa fermezza. Forse se ne troverebbero le ragioni nell'endeggiare delle opinioni sulle convenzioni ferroviarie, per le quali però credesimo fosse bene chi si tien fermo nelPidea che debbono riuscire.

Anche le Azioni del Mobiliare ebbero delle variazioni sensibili, non avendo però più rivisto i prezzi di 902 a 904, fatti nella mattina di sabato scorso. Scesero in settimana a 870, più basso corso fattosi; oggi si tengono da 870 a 880. La loro tendenza è sembra sempre all'aumento.

Le Azioni della Banca di Torino fecero anch'esse ai più bassi: 770 a 771; oggi erano divano a 772, e, sempre domandate, salirono a 776, 777. La tendenza di queste Azioni è sempre all'aumento.

La Banca Tiberina dà ragione al proverbio: « Chi va piano va sano. » Ogni settimana si nota un passo avanti: oggi ne fa 220 a 221.

Il Credito Torinese non si affretta troppo neppur esso, ma si mantiene con fermezza sui corsi di 258 a 260. Il 20 corrente vi sarà l'assemblea, nella quale si annuncierà ufficialmente il dividendo in L. 1 25.

Anche l'Unione Banche si mantenne sui prezzi ultimamente conquistati di 243 a 244.

Le Azioni del Banco Sconto variarono da 368 a 372; oggi erano domandate a questi prezzi.

Azioni della Regia dei Tabacchi 605 a 610

Azioni Ferrovie Meridionali 555 a 560.

Banca Industria e Commercio il 18 corrente terrà la sua assemblea ordinaria, ai cui avvicinarsi le Azioni hanno avuto un movimento di rialzo: oggi erano da 217 a 219.

LUIGI ROUX, Direttore politico.
G. B. ARNAUDO, Redattore capo.
FERRERO ERMICO, gerente.

VILLA da vendere o da affittare sul colle di Torino a 20 minuti dalla Barriera di Pinerolo, strada carrozzabile, dirimpetto all'Esposizione.
Dirigersi da G. Fontana, 13, via Roma. 272

Istituto Grillo Elem. Ginn. Tecnico-ginnasio. Inst. mil. Rosina, 12bis. 48

BINOCCOLI PERFEZIONATI
Modelli speciali — Prezzi eccezionali.
Presso **A. BERRY**, ottico.
Via Roma, n. 1. — Torino. 3050

351

LOTTERIA di VERONA
estrazione irrevocabile
24 FEBBRAIO 1884
50,000 Premi per Lire 2,500,000

CHIUSURA dell'EMISSIONE.
I biglietti da UNA Lira da un solo numero cadono sono esauriti.
Gli ultimi biglietti disponibili sono
da L. 5 per 5 numeri caduno
» 10 » 10 »
i quali offrono probabilità cinque e dieci volte maggiori pel concorso a tutti i premi si vendono separati, riuniti nelle cinque Categorie o formanti *Centurie complete con Premio garantito*
I gruppi da 500 biglietti a serie uguali per categoria con vincita minima garantita da *Lire Cento* sino a *Mezzo milione*, sono ben presto ad esaurirsi.
La vendita pubblica potrà chiudersi anche prima del 24 febbraio, se esuberanti domande esaurissero anticipatamente la partita disponibile.
Le domande che perverranno alla ditta Casareto dopo la chiusura saranno respinte ai mittenti coll'importo relativo dedotte le spese postali pel ritorno.
Saranno telegrafati
il giorno stesso dell'estrazione e comunicati ai giornali delle principali città d'Italia, i numeri vincitori dei più grandi premi.
Il Bollettino ufficiale completo sarà distribuito *gratis* appena ultimata l'estrazione.
INVIARE IMMEDIATAMENTE
le richieste accompagnate dall'importo alla Banca **Fratelli CASARETO di F.sco**, in **GENOVA**, via Carlo Felice 10, incaricata dell'emissione.
La spedizione dei biglietti si fa raccomandata e franca di porto per le richieste di un continente o più; **alle inferiori aggiungere cent 50 per le spese postali.**
I vaglia telegrafici devono avvisarsi con dispaccio semplice diretto: CASARETO **Genova**, in cui il mittente deve indicare il proprio preciso indirizzo e l'oggetto della fatta rimessa.
La vendita è pure aperta in GENOVA presso: **Fratelli BINGEN**, banchieri, piazza Campetto, 1 — **OLIVA Francesco Giacinto**, cambia-valute, via San Luca, 103. — In VERONA, presso la Civica Cassa di Risparmio.
In tutte le Regie presso i Cambiavalute, Banche Popolari, Esattorie Erariali, Comunali, Banchi del Lotto, ed in generale presso tutti i Rivenditori di biglietti di Lotteria.
In TORINO presso A. GRASSO e figlio, via S. Teresa, N. 12 e 14; UNIONE BANCHE PIEMONTESE E SUBALPINA, piazza Castello, N. 28, e sue Succursali in provincia; CARLO MANFREDI, via

HAASENSTEIN e VOGLER

Via Santa Teresa, 7 **TORINO** Via Santa Teresa, 7

Ufficio di Pubblicità

Succursali in:

Amburgo — Annover — Basilea — Berlino — Berna — Breslavia — Carlsruhe — Chêmnitz — Cologna — Dresda — Erfort — Francoforte sm — Friburgo — Ginevra — Ala — Losanna — Lipsia — Lubeccô — Lucerna — Magdeburgo — Monaco — Pesth — Praga — San Gallo — Stettino — Stoccarda — Strasburgo — Vienna — Zurigo, ecc., ecc.

La più antica ed importante Casa di questo genere — Concessionaria di un gran numero dei più importanti giornali — Riceve inserzioni per tutti i periodici - orari ferroviari - guide, ecc., ecc., sia dell'Italia che dell'Estero.

Traduzioni e preventivi gratuiti.
Condizioni vantaggiose.

In occasione della prossima Esposizione offre i suoi servigi specialmente ai signori Albergatori, Trattori, Commercianti, ecc., ecc.

Avviso

L'inventore del Negozio **T. RODI**, in via Roma, N. 28, *Torino*, non preavvisa che per altri pochi giorni. Le rimanenze saranno vendute a blocco dovendo sgombrare i locali. Torino, 8 febbraio 1884. 425

Incanto TEATRO D'ANGENNES

All'udienza che sarà tenuta dal Tribunale Civile di Torino il 15 marzo prossimo, ore 9 antim., sarà posto in vendita il Teatro *d'Angennes*, coi locali annessi.

Sarà inoltre venduto lo stabile denominato *Giarino*, reg. Lingotto, coi terreni annessi.

La vendita avrà luogo in due distinti lotti, al prezzo ed alle condizioni apparenti dal bando, ostensibile all'ufficio del proc. coll. RAVASENDA, via Orfane, N. 6, oppure all'ufficio del proc. coll. DEBERNARDI, via Consolata, N. 1. c 431

INCANTO
di CASA in TORINO
in situazione centrale.

Giovedì 14 corrente febbraio, ore 10 *antimerid.*, presso il Notaio RIVA (via Nizza, 25), ha luogo l'incanto, al prezzo di L. **115,000**, del **CORPO DI CASA** *all'angolo delle vie Accademia Albertina e Borgonuovo* (ora *Massimi*), N° 30 e 28, estimato in perizia giudiziale Davicini L. 140mila, di mq. 648, con reddito lordo di circa L. 11,000, suscettivo di aumento in comparazione ai prezzi delle pigioni della località, ed ampliabile per fabbricazione così sull'area libera interna come sulle fronti delle due vie su cui prospetta per metri 51 complessivamente. c 438

Lunedì e martedì 11 e 12 febbraio, in Torino, via *Maria Vittoria*, 27, *piano* 2°, dalle ore 10 alle 12 e dalle 2 alle 5 pomerid., **continuazione e fine**

Incanto
MOBILI D'APPARTAMENTO

consistenti in letti, materassi, cristalli, quadri, tavole, buffetti scolpiti, armadi, guardarobe, sofà, seggiole, sedie, poltrone, credenze, tavole, console, specchiere antiche, banconi d'entrata scolpiti, bronzi, ceramiche, oggetti China e Giapone, *rideaux*, pianoforte-armonium, poesie, arnesi da cucina, ecc. c 425

D'affittare Bottega con soppalco e cantina. **Via Botero, 9.** c 402

Alloggio mobiliato di 7 membri pel 1° marzo, piazza Vittorio Emanuele, 24. c 402

28 LUGLIO! **Casamicciola** Romanzo di **T. GUIDI** L. 2. *Da tutti i Librai.* 3247

STUDIO LEGALE
di diritto dall'Avv. notaio
LUIGI ALBASIO
via *Mercanti*, 2.

Pratiche amministrative e giudiziarie, ricorsi, autorizzazioni per matrimoni militari, liquidazione pensioni, ecc.
Contratti - Assistenza e stipulazione.
Mutui ipotecari - Collocamento e ricerca di capitali.
Stabili - Compre, vendite, permute, inventari volontari, affittamenti, ipotecazioni di Stato e private.
Amministrazioni patrimoniali - Sorveglianza privata, esazione di fitti ed altri redditi con cauzione a garanzia.
Successioni ereditarie - Inventari, consegne, riparti.
Società commerciali - Costituzione, ricerca di soci, liquidazioni, calcoli, conferimento di capitali ed operepersonale all'industria.
Contabilità - Impianto, tenuta, verifica, bilanci.
Incassi di crediti litiosi mediante provvigione sul ricavo sono l'altro spese.
Lingue straniere - Corrispondenza e traduzione. 3247

D'affittare vasti locali ad uso fienile od *Ufficio nel centro di Torino*, al 1° piano, pulitamente e diramazione del gas. Dirigersi al N. **20, via Garibaldi.** 3330

VENDITA od **affittamento** vigne, casa, terreni fabbricabili. — *Torino.* 1877
proprietà del Mec Chas Bezalsa corso *Adolfo via Roma*, 8, *piano Carlo*. **CAMUSSO**

Casa da vendere
presso la **Barriera di Casale**, in base al 6 0/0 netto. Dal notaio DEVECCHI, via Barberoux, 8. c 83

Da VENDERE in GIAVENO
CASA civile, di solida costruzione e in ottimo stato, composta di *tre piani, con cantine, lamia, giardino, orto e cortile* cinti da muro.
Dirigersi al sig. Notaio GIULIANO MOSA, segretario del Municipio di **Giaveno.** c 310

Da vendere
Fabbricati e terreni di circa 3500 mq.
Indirizzarsi alla fabbrica di *Tele Impermeabili* **J. A. Chénet**, Barriera di Nizza, *Torino*. 265

Occasione
Per L. 600m. da *vendere* **CASA** in Torino del reddito netto 6 1/2 0/0, mora al pagamento.
Rivolgersi all'avv. MARCHISIO, via S. Dalmazzo, 10. c 384

Veli ricamati (spagnuolo ed altri), scialli, velette, fichus, pizzi, tulli, mantri, guanti, biancheria, ecc.
FABB. A. BORGO
Piazza Castello; angolo via Barbaroux, già in via Lagrange, 2. c 282

VILLA *da vendere o d'affittare* nei colli di Torino a 20 minuti dalla Barriera di Nizza, strada carrozzabile, dirimpetto alla Esposizione.
Dirigersi da G. FONTANA, N. 13, via Roma. 370

Casa per Campagna
con giardino, presso **Venaria Reale**, dell'importo di L. **12,000**, *da vendere o cambiare in casa vitalizio* proprietario oltre ottantenne.
Rivolgersi allo *Studio Legale* ALBASIO, via Mercanti, 2, *Torino*. 375

Estratto Vegetale
del D^r SCHWAIGER

Guarisce in quattro settimane tutte le conseguenze dell'**onanismo**, la debolezza virile, le polluzioni notturne, nonchè tutte le malattie veneree del due sessi, che vengono guarite in breve tempo. — Successi garantiti. — Una bocetta, con istruzione, viene spedita direttamente contro invio di L. 5 o mezzo vaglia postale o francobolli dal
D^r SCHWAIGER, Vienna VIII, Landesgasse, 23.
2015

Si cerca per famiglia in Torino un domestico ed una cameriera abili, che parlino italiano e francese, entrambi dai 25 ai 35 anni d'età, nubili e vedovi, con ottime referenze. — Scrivere al N. 16 e 326, **Haasenstein e Vogler**, *Torino*.

Terreno fabbricabile
In vendere presso la *Barriera di San Paolo*, a pochissima distanza dalle nuove *Officine ferroviarie*.
Dirigersi allo Studio Notarile CERALE e TACCONE, via Milano, 2. c 413

Una Casa di commercio
cerca un **apprendista** capace di essere avviato e tenere la corrispondenza italiana e francese o che abbia buona calligrafia.
Scrivere al N. 17 e 437, **Haasenstein e Vogler**, *Torino*.

MALATTIE CONTAGIOSE
e secrete, cancri e ulcere, SCROFOLE, MALATTIE della PELLE (*Erpetismo, Eczema, Lepra, Lupus*, ecc. ecc.) ed ogni affezione risultante dalla **Cattiva dal Sangue, Ulcere, Ciancrum Bennettiani, Ulcerazione** della **Bocca** e della **Gola, Tumori, Gomme, Escrescenze, Impotenza** e tutti gli accidenti della sifilide secondari e terziari acquisiti o ereditari, **GUARIGIONE CERTA e RADICALE** delle malattie le più inveterate e ribelle a tutte le cognizioni per
BISCUITS
du D^r OLLIVIER
Soli approvati dall'Accademia di Medicina di Parigi.
Soli autorizzati dallo Governo Francese Soli ammessi negli Spedali di Parigi.
RICOMPENSA NAZIONALE di 24,000^f
Medicamento gratificantissimo impiegato dopo 40 anni dai più grandi Medici, come il più potente **DEPURATIVO** conosciuto, **è il solo nel grado in loro**, possedendo questi titoli esclusivi ed avendo ottenuto questa alta distinzione in cui tutti la sua immensa superiorità. Sotto la benefica influenza di questi biscotti l'appetito rinasce, la digestione si regolarizzano e dopo qualche settimana di curazione gli stomatali veloce tutti le loro eccellenti sparire e ritrovano la salute quasi istantanee allorchè sia dalle impurità, contenute nel Sangue.
DEPOSITO GENERAL, 63, rue Rivoli, PARIS
In **Torino**, nella farm. D. MONDO, via Ospedale, 5. 3302

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta

Giovedì 14 febbraio 1884, alle ore 2 pomerid., si procederà, sul prezzo di L. 10 al mq., alla *vendita di un tratto di terreno fabbricabile*, della superficie di mq. 2150, confrontanti il corso Oporto.
I capitoli di condizioni sono visibili nel Civico Ufficio Tecnico.

Sciroppo depurativo di Salsapariglia, quale unico rigeneratore del sangue, L. 10, 5 e 3.
Pillole di Salsapariglia indorate, L. 5 e 2 50, e senza indoro, L. 3 e 1 50. — Farm. **TARICCO**, piazza S. Carlo, *Torino*.
NB. *Trovansi pure tutti i rimedi di nazionali che esteri.* 429

CITTÀ DI TORINO

AVVISO

Venne aggiudicata, mediante l'offerto ribasso del 17 55 p. 0/0, l'impresa definitiva, dal giorno del deliberamento definitivo al 31 dicembre 1889, della *manutenzione e sistemazione delle strade comunali e vicinali di collina*, il cui importo annuale è calcolato in L. 10,000.
I fatali scadono alle ore 11 antim. del 20 febbraio 1884.

AVVISO

La Ditta **GILLET & FILS**, esercente in **Lione** (Francia), consegnataria in Italia di un attestato di privativa accordatogli dal R. Governo in data 16 febbraio 1882, Vol. xxvii, N. 393, per « **Una nuova Macchina per lavare e battere le materie tessili in matasse**, » trovasi in grado di soddisfare ogni ordinazione che gli venisse passata.
Per informazioni e richieste rivolgersi al sig. ENRICO ROGEL, ufficio di Brevetti d'invenzione, in Torino, 40, via S. Massimo. 430

Terreno fabbricabile
Epoca di fatali per aumento del vigesimo.

Al 15 corrente febbraio, alle ore 10 antimeridiane, scade il termine utile per l'aumento del vigesimo, **sul prezzo di lire 71,909**, cui venne con atto d'oggi, a rogito GHILIA, deliberato l'intiero appezzamento di terreno di mq. **7052.62**, oltre a L. **6100** per le costruzioni esistenti, posti in *Torino*, regione *Borgo S. Salvatore*, fra le quattro vie Principe Tommaso, via dei Fiori, Valperga di Caluso e via Pallamaglio.
Dirigersi all'ufficio del Notaro GHILIA, piazza S. Carlo, palazzo Cisterna.
Torino, 31 gennaio 1884. 349

SCIROPPO E PASTA DI LAGASSE
al Succo di Pino marittimo

Le persone deboli di petto, od incomodate dalla *Tosse*, dal *Raffreddore*, dal *Catarro*, dalle *Bronchiti*, dalla *Raucedine*, dall'*Afonia* e dall'*Asma*, otterranno sicuramente un vivace sollievo ed una rapida guarigione, coll'uso dei principii balsamici del pino marittimo d'Arcachon, concentrati nel Sciroppo e nella Pasta al Succo di Pino del Lagasse.
Deposito in PARIGI, 8, Rue Vivienne, 8.
E NELLE PRINCIPALI FARMACIE DEL REGNO

Depositari: in *Torino*: Farmacia Centrale G. TORTA via Roma, 2; S. PRATO, TARICCO; in *Milano* A. MANZONI e Comp 328

F. LANTERI, Fabbricante Orefice
Premiato con medaglia
TORINO — Via Roma, rimpetto al N. 12 — TORINO
Collezione completa di fioches a monogrammi in argento fino garantito, a L. 3 75 cadauna.
Specialità di spilloni da cravatte in argento fino da L. 3 a più.
Assortimento di braccialetti per bambine, in argento fino da L. 3 a L. 9 cad.; il tutto franco di porto nel Regno. 2382

CITTÀ DI TORINO

DA VENDERE
in PEROSA ARGENTINA presso PINEROLO

La Cardatura di Cascami di seta con una forza idraulica costante di 144 cavalli effettivi, nonchè macchine per la produzione giornaliera di 200-250 chilogrammi di Barbes. Eventualmente lo Stabilimento, come pure le macchine, sarebbero venduti separatamente.

Per schiarimenti rivolgersi a AB. PONS in PEROSA ed a HAASENSTEIN e VOGLER a ZURIGO e TORINO.

Questi ultimi ricevono e trasmettono anche le offerte per iscritto munite delle iniz. H 439 Z.

Banca Industria e Commercio
con CASSA DI RISPARMIO
in TORINO, casa propria, via Alfieri, N. 9
con succursale in CARMAGNOLA

Capitale Sociale L. 8,000,000 — Versato L. 4,000,000
Fondo di riserva L. 893,547 78

Situazione a tutto il 31 gennaio 1884.

		Attivo	Passivo
Capitale sociale	L.	»	8,000,000 —
Fondo di riserva	»	»	893,547 78
Azionisti per decimi a pagare	»	4,000,000 —	»
Cassa	»	357,702 58	»
Portafoglio, effetti scontati	»	5,448,152 61	»
Effetti per l'incasso	»	66,005 75	»
Anticipazioni su valori	»	6,370 35	»
Depositi a maggior garanzia	»	208,197 90	208,197 90
Debitori e Creditori diversi	»	2,775,341 08	1,097,960 00
Conti correnti attivi e passivi	»	459,010 —	3,208,521 47
Cassa di risparmi	»	»	600,142 20
Depositi semplici	»	1,289,550 78	»
Valori in portafoglio	»	71,531 45	»
Mobilio e spese d'impianto	»	15,000 »	»
Stabili	»	265,000 »	»
Riconto Portafoglio	»	»	35,837 33
Interessi e divid. su az. Banca e pagarsi	»	»	103,338 56
Imposte anno corrente	»	2,919 67	»
Sconti e provvigioni	L.	36,908 70	50,010 »
Utili e perdite	»	13,047 24	
Spese generali	»	13,311 83	17,279 03 »
Risconto ad effetti	»	4,568 12	
	Totale L.	16,007,161 03	16,007,161 03

Il Presidente
VITTORIO SARACCO.

Il Direttore G. MORONDO — *L'Amministratore delegato* E. CHIAIA MELLA.

Allo Stabilimento QUARTARA
Torino - via Saluzzo, N. 15, si accetterebbero abili operai chiavisti e scultori. c 416

VINI **Malaga, Madera, Xeres, Alicante, Oporto, Lacrima Christi, Moscato** in barilotti e bottiglie, **Sherry, Barbera, THE, MIELE VERGINE.**
Drogheria CHIARA VIGLIO E., via Po, 21, *Torino*. 331

Teatri

Domenica, 10 febbraio 1884.

REGIO, ore 7 1/2 (Lettera *B*) — *Aida*, opera — *Ravelsac*, ballo.

CARIGNANO, o. 8 1/4 (Lett. *B*) — *Free-Free*, commedia.

VITTORIO, o. 8. — Rappresentazione di prestidigitazione data dai signori Thora e Barvin.

GERBINO, ore 8. — *Il povero Piero*, commedia — *Armadio e porte*, scherzo comico.

ALFIERI, o. 8 1/4. — *Fifi e Fisi*, operetta-ballo.

D'ANGENNES, o. 8. — *La fia del borgna*, dramma — *La marionetta ricresi*, farsa.

ROSSINI, o. 8. — *Fra Diavolo*, opera.

BALLO, o. 8 — *Teresa Raquin*, dramma — *Il cantico di campagna*, farsa.

SALONE CAFFÈ ROMANO. — Questa sera nell'intermezzo dello spettacolo verrà eseguito il grandioso ballo *Cristoforo Colombo alla conquista dell'America*

S. MARTINIANO, ore 7 3/4. — *La donna d'Istria*.

Tutte le domeniche alle ore 3 e tutti i giovedì alle ore 2 avranno luogo degli spettacoli.

Stato Civile

TORINO, 9 FEBBRAIO 1884.

NASCITE: 20, cioè maschi 7, femmine 13.

MATRIMONI CELEBRATI. — Anselmino Giovanni con Sandor Margherita — Antonietti Nicolao con Ferro Annetta — Barrasso Giacomo con Assano Luigia — Bosio Serafino con Malotto Anna — Demolinis Elo. Alberto con Stella Angela — Galiazzo Felice con Damiano Maria — Garello Giovanni con Chiolero Maria vedo Ferrara — Guglielmini Giovanni con Oberto Elisabetta — Lamanole Carlo con Videtti Beatrice — Michelatta Michele con Savoini Giuseppa — Masso Giuseppe con Rossetti Rosalia — Pianca Michele con Pavesio Teresa — Quarzi Virginio con Bairetto Maria — Spinardi Antonio con Geminiani Felicita.

MORTI DENUNCIATI. — Berondi Teresa d'anni 28, di Torino — Gerbino don Angelo, id. 58, di Pisni, accenditore — Guglielminetti Maria a. Celona, id. 72, di Courgnè — Castagno Luigia, id. 40, di Torino — Pancello Gio. Battista, id. 46, di Pozzano, sacrestano — Deparis Maria n. Ferroglio, id. 62, di Torino, contadina — Amisani Cesare, id. 9, di Piovo del Colro — Pautasso Antonio Giuseppe, id. 75, di Ira, muratore — Lingua Maddalena n. Aglio, id. 29, di Salasano, contadina — Raffinati Giovanni, id. 84, di Trana, contadino — Radini Ella, id. 21, di Gassolengo, segretario privato — Riano Michele, id. 84, di Frassasco, calzolaio — Binuco Giacomo, id. 70, di Nizza Monferrato, cuoco — Verna Rosa, id. 19, di Torino, cucitrice — Motelle Rosalia, id. 28, di Ansta — Serrano Felice, id. 60, di Nolve, bracciante — Beltramo Caterina, id. 62, di Riva di Chieri, fantesca — Bologna Carlo, id. 25, di Vicaro, calzolaio — Beltramo Margherita n. Ponti, id. 60, di Gantarana, contadina — Prino Maddalena n. Raimondi, id. 70, di Cesana, contadina.

Più 16 minori d'anni 7.

Totale compilarono 30, di cui a domicilio 23, negli Ospedali 13, non residenti in questo Comune 6.

Meteorologia

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO 9 febbraio 1884.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura
ore 9 m. 712.0 ore 3 p. 709.7 ore 9 p. 710.7
Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali
+4.9 +6.0 +0.7
Direzione del vento in millimetri
6.0 0.4 0.7
Umidità relativa in centesimi
83 85 93
Vento
calma calme calme
Note mineorologiche:
coperto coperto coperto
Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali una +9,1 massima +7,0.
Acqua caduta millimetri 0.0.
Minima della notte del 10 +4.9

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma) 11 febbraio 1884.
Nascere del Sole 7.29 — Meridiana 0.33 — Tramonto 5.39.
Nascere della Luna — 6.24 sera. Merid. 0.10 matt. — Tram. 7.7 matt.
Giorno della Luna 15°.
Luna piena a 3.17 di matt.

Mercati e Commercio

TORINO — Mercati della legna e foraggi del 6 al 9 febbraio.
Ecco il listino dei prezzi per misto:

Quercia	L. 0 46	a 0 49	med. 0 48
Faggio	» 0 41	a 0 43	» 0 42
Noce	» 0 40	a 0 43	» 0 41 1/2
Ontano	» 0 43	a 0 44	» 0 43
Pioppo	» 0 30	a 0 35	» 0 32

In tutto mir. 28,700.
Fieno L. 3 70 a 4 50 med. L. 4 05
Paglia » 0 65 a 0 75 » » 0 70
In tutto mir. Fieno 7700. Paglia 8300.

NUOVA YORK, 7 febbraio. — Cotone in buit. 5 50 a 5 7/8 per 63 cali.

Frumento, dispon. doll. 1 07 — id.
id. febbraio » 1 07 1/4 id.
id. marzo, » 1 09 — id.
id. aprile, » 1 11 1/2
Granoturco, 62 1/2 al bushel in 33 litri.

NB. Il dollaro vale 5.17 franchi e 5 centesimi, cioè il dollaro 5 centesimi, come l'oltremo solido pienamente. La sterlina vale 4 franchi e 25 centesimi.

FRUMENTI. — Parigi, 8 febbraio. — Prezzo per quintale metrico contenente di frumento del peso di 77[75 l'ett.:

Mese corrente	L.	23 25
Febbraio	»	23 50
Quattro mesi da marzo	»	24 25

Mercato fermo.

Borse

BORSA DI GENOVA — 9 febbraio.

Rend. it. c.	92 25	92 35	f.m.
Az. Banca Tor.		2230	—f.m.
Az. Cred. Mob. c.		670	—f.m.
Az. Ferr. Merid.		339	—f.m.
Francia	sett. 100 07	—dec.	100 12
Londra	marz. 25 23	—dec.	25 27

Fondi	a	a
Rendita 5 0/0	92 25	92 37 5
Oro, lettera	— —	— —
Londra, lettera	25 —	25 —
Cambio su Parigi	100 05	100 05
Fondi Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Mer.	— —	— —
Obbligaz.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	675 50
Rend. ann. 3 0/0	— —	— —
Unione Napol.	— —	— —

Azioni	a	a
Mobiliare	303 70	308 90
Lombarde	142 30	142 50
Banca Ang.-Aust.	115 25	115 50
Austriache	316 80	315 50
Banca Nazionale	841 —	845 —
Napoleoni d'oro	9 61	9 61
arg. in Banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	99 97	99 10
Cambio su Londra	124 30	124 30
Rend. Austriache	80 60	80 40
Id. Id.	79 85	79 87
Unionbank	264 50	263 75
Rend. Aust. carta	101 20	101 10
Rend. Ung. carta	101 90	101 80

Calma

Borse	a	a
Mobiliare	535 —	535 —
Austriache	536 50	533 —
Lombarde	143 —	143 —
Cambio su Londra	25 33	25 32 5
Rendita Italiana	92 85	92 90
Azioni Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	9 20	9 20
Prestito Rasse	93 —	93 10
Prestiti ex-Pont.	56 90	57 —
Argentoro ital.	108 10	108 25

Molt fiorita.

Napo Turca 533 50, 533 50, 943.

Londra,	a	a
Consolid. inglese	— —	— —
Rendita italiana	21 1/8	21 1/4
Spagnuolo	59 3/8	59 7/16
Turco	8 5/8	8 11/16
Egiz. del 94	97 1/8	97 1/4
Egiz. del 1877	— —	— —
Argento	— —	— —

Londra, 0

Consol. inglesi 100 15/16.
Rendita Italiana 21 1/4.
Argento fine 51.

Torino, Tip. Ross e Favale.